



**REGIONE
PUGLIA**

DIPARTIMENTO WELFARE

SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA



RELAZIONE SOCIALE REGIONALE 2024



Indice

PREMESSA	4
I PARTE - INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO	7
1. Andamento demografico	7
2. Struttura demografica	9
II PARTE – IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE E L’AVANZAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA	12
1. Da dove siamo partiti: analisi dei dati (rendiconto al 31.12.2021)	12
Analisi delle risorse programmate al 31.12.2021.....	12
I Servizi attivati sul territorio al 31.12.2021.....	16
2. Dove si sta andando: la programmazione delle risorse, priorità e fonti di finanziamento	22
Le risorse in campo e la loro provenienza	22
L’utilizzo delle risorse, gli interventi programmati e le priorità.....	25
Il dettaglio degli interventi di maggior rilievo.....	33
3. I servizi attivati sul territorio (analisi dati SIOSS)	34
Il grado di copertura territoriale dei principali interventi.....	36
Il quadro finanziario del Piano Sociale di Zona.....	41
<i>SCHEDA A – Servizi del piano di zona a valenza d’ambito (gestione associata unica o unitaria)</i>	41
<i>SCHEDA C – Ulteriori servizi del piano sociale di zona attivati con altre risorse</i>	44
Un focus specifico sui servizi per l’accesso.....	46
4. La dotazione di personale degli ATS. Assistenti sociali ed altri operatori del comparto del welfare (analisi dati SIOSS)	48
III Parte – Le politiche Regionali di Welfare	52
1. Il Welfare in Puglia: ripartire, valorizzare, includere	52
2. Disabilità e Non Autosufficienza	52
3. Povertà e Inclusione	55
4. Famiglie e Minori	56
5. Misure di contrasto alle violenze e pari opportunità	57
6. Terzo Settore e Innovazione Sociale	58



**REGIONE
PUGLIA**

7. Invecchiamento attivo	59
APPENDICE – FOCUS TEMATICI REGIONALI.....	61
A. Il Terzo Settore pugliese.....	61
B. L'utilizzo delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà in Puglia.....	68

PREMESSA

La qualità della vita della popolazione, la condizione di benessere, individuale e collettivo, discendono dalla promozione, costruzione, sostegno e cura di un sistema di relazioni comunitario, solidale, corresponsabile e democratico, in cui il bene comune, la coesione sociale, il benessere, la salute e la sicurezza, sono interesse di tutti, patrimonio condiviso, si nutrono di riconoscimento, rispetto, reciprocità, impegno, e solidarietà, discendono dalla appartenenza, esprimono cittadinanza.

Le politiche di welfare devono pertanto operare quale motore di un processo di cambiamento, sociale e comunitario, dal basso, chiamato, da una parte, a raccordare, con una visione e una programmazione unitaria, la pianificazione sociale dei 258 Comuni pugliesi riuniti in 45 Ambiti Territoriali Sociali, e, dall'altra, a promuovere protagonismo sociale, creatività, innovazione, solidarietà e cittadinanza, attuando e implementando il principio di sussidiarietà.

Sulla base di tali premesse la Regione ha elaborato un proprio modello di Welfare centrato su inclusione, innovazione e integrazione per valorizzare le forze del territorio con il fine ultimo del benessere individuale e collettivo.

Tale modello ha trovato slancio nel V° PIANO REGIONALE DELLE POLITICHE SOCIALI, il documento strategico triennale, approvato all'inizio del 2022 ed elaborato insieme agli stakeholder, che si basa sulla piena integrazione delle politiche (Salute, Istruzione, Cultura, Ambiente, Inclusione, Lavoro, Giustizia, Giovani, Sport, Pari Opportunità etc.), anche attraverso la sperimentazione di strategie innovative in ambiti pilota, e che fissa le coordinate strategiche per i Piani Sociali di Zona dei 45 Ambiti Territoriali.

L'attuazione della sussidiarietà, nel welfare, quale principio guida e metodo di lavoro costituisce l'applicazione di una norma costituzionale lungimirante, posta a cardine e fondamento delle nuove politiche di welfare comunitario, e rappresenta non solo l'espressione della risposta ai molteplici bisogni resa attraverso la partecipazione attiva e democratica di tutti gli attori sociali funzionali al processo, o, ancora, la sorgente fondativa di una collaborazione e cooperazione, ormai imprescindibili, tra pubblico e privato, tra agenti diversi del benessere e della salute, ma anche la necessaria valorizzazione e messa a sistema del capitale sociale, senza l'apporto del quale non sarebbe possibile fronteggiare i nuovi bisogni e le nuove povertà.

In questo senso, nel processo di programmazione, progettazione ed implementazione delle politiche sociali occorre applicare un modello di welfare partecipato, strutturato sulle relazioni, sulla cooperazione, sulla corresponsabilità e protagonismo di tutti gli attori sociali, pubblici e privati, sul concorso complementare e paritario alla realizzazione del benessere collettivo, o, come meglio definito dall'economia civile, della felicità pubblica, sostenendo e valorizzando ogni singola tessera del mosaico comunitario, a partire dalla singola persona, portatrice di bisogni, ma, al contempo, risorsa per la collettività. Welfare di Comunità, welfare post assistenzialistico, costruito attraverso l'apporto di tutti e di ciascuno, valorizzando competenze differenti, esaltando iniziativa, creatività e innovazione, generando relazioni, reti proiettive e solidali, ottimizzando, anche sotto il profilo economico, le risorse esistenti e strategiche. Il sistema integrato ruota infatti attorno al concetto di centralità della persona, inteso come necessità di garantire risposte personalizzate rispetto agli specifici bisogni, anche complessi ed afferenti a diverse sfere e ambiti (salute, inclusione sociale, casa, sicurezza economica, lavoro, ambiente, istruzione, cultura, ecc.).

In questa logica la programmazione degli interventi e delle risorse per la promozione di una rete di servizi integrati in ambito sociale si basa:

- sui principi di sussidiarietà verticale attraverso diversi livelli istituzionali e strumenti di programmazione;
- sulla sussidiarietà orizzontale attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione del ruolo di terzo settore e società civile
- sul coordinamento e integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie, ma anche formative, occupazionali, abitative, culturali, ambientali e urbanistiche.

E' un processo in fieri, nel corso del quale Regione Puglia ha riservato e riserva grande attenzione al percorso di ascolto e partecipazione, posto in essere secondo i principi di sussidiarietà, cooperazione e responsabilità condivisa tra i diversi livelli istituzionali e gli stakeholder, riconoscendo agli stessi, nell'ambito delle rispettive competenze e fini istituzionali, un ruolo determinante nell'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ed ancor prima nella definizione, in coerenza con i documenti di programmazione nazionale, delle politiche sociali regionali e territoriali.

Il percorso di ascolto e partecipazione, quale laboratorio di discussione il più allargato possibile e propedeutico alla scrittura del Piano regionale delle Politiche Sociali, trova origine nella necessità di ridurre le distanze causate anche dalla pandemia, far percepire la prossimità ai territori, aprire al coinvolgimento nelle decisioni sulla programmazione degli interventi in materia sociale, sì da assicurarne maggiore qualità. La metodologia adottata per l'elaborazione della Programmazione regionale è stata utilizzata anche per la programmazione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali che integrano la programmazione stessa. La programmazione delle misure destinate alle persone con disabilità, la promozione dell'invecchiamento attivo, il sostegno al reddito, alle famiglie e ai minori avviene anche attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241 e delle norme che disciplinano specifici procedimenti e, in particolare, di quelle relative alla programmazione sociale di zona. Il modello configurato dall'art. 55 del Codice del Terzo settore, fatto proprio dal welfare regionale, si basa sulla convergenza di obiettivi e sull'aggregazione di risorse pubbliche e private per la programmazione e la progettazione, in comune, di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale.

Ciò premesso, la fase di attuazione dell'ultimo piano regionale Piano dimostra la migliorata capacità di "spesa sociale" dell'intero sistema di welfare pugliese. Tra il vecchio ciclo di programmazione (2018-2021) ed il nuovo ciclo (2022-2024), i Piani sociali di zona pugliesi sono passati da una media di 421 milioni di euro disponibili per anno a 625 milioni di euro per anno (+48%), dato ricavabile dalle schede finanziarie dei piani di zona approvati da Regione. Ciò è il risultato di una maggiore capacità di coordinamento delle diverse fonti di finanziamento (regionali, nazionali e comunitarie), di una più estesa programmazione dei servizi a livello di ambito territoriale (e quindi non comunale) e di una migliorata capacità di intercettare risorse finanziarie (incluso PNRR), cui si aggiunge un più incisivo coordinamento da parte di Regione. La Regione ha peraltro implementato le risorse a disposizione, una volta che, considerando i fondi comunitari del proprio Piano Operativo, i fondi di bilancio autonomo e le altre risorse a diretta gestione regionale, si è passati da un investimento di circa 119 milioni di euro all'anno a 150 milioni di euro annui. Anche i singoli comuni hanno contribuito all'accrescimento delle risorse per il sociale, aumentando il cofinanziamento con risorse di bilancio autonomo (da 150 milioni di euro annui del vecchio ciclo di programmazione a 170 milioni di euro annui)

La presente relazione consente quindi di analizzare, oltre ai dati di contesto, le azioni poste in essere nell'ultimo triennio da Regione ed Ambiti territoriali sociali nelle sei aree di riferimento con lo scopo di rispondere a una domanda crescente di salute e benessere, individuale e collettivo, ed a una



**REGIONE
PUGLIA**

molteplicità di bisogni, sempre più articolata e complessa, evitando il ricorso all'istituzionalizzazione anche attraverso azioni di promozione e di prevenzione. La sostenibilità economica del sistema, la riduzione delle disuguaglianze territoriali e sociali e l'innovazione nelle politiche sociali sono elementi chiave per il futuro del welfare e solo attraverso un impegno coordinato tra istituzioni, esperti e società civile sarà possibile costruire un sistema di welfare capace di rispondere alle sfide del futuro e di garantire il benessere di tutti i cittadini. Welfare community e cure di comunità costituiscono uno strumento potente per la costruzione e la crescita della comunità, per sviluppare una pedagogia della condivisione e della corresponsabilità ed in tale prospettiva indispensabile è continuare a costruire le politiche per il benessere, individuale e collettivo, con la partecipazione attiva di enti locali, organizzazioni sindacali, enti del Terzo Settore.

La Direttrice del Dipartimento
Avv. Valentina Romano

I PARTE - INQUADRAMENTO SOCIO-DEMOGRAFICO

1. Andamento demografico

Le dinamiche demografiche, influenzando da sempre i processi di sviluppo e di crescita economica di un territorio, rappresentano uno sfondo imprescindibile per la programmazione delle politiche sociali, in primis di natura pubblica.

Da questo punto di vista, a qualsiasi livello territoriale si registra da anni una dinamica fortemente improntata al decremento demografico. Anche la regione Puglia purtroppo appare da tempo perfettamente allineata alle tendenze nazionali ed europee.

La popolazione residente in Puglia al 1° gennaio 2024 scende infatti a 3.890.250 ovvero 17.433 residenti in meno rispetto all'anno precedente. Pur trattandosi di una rilevazione ancora provvisoria, poiché aggiornata al 1° gennaio 2024, anche questo dato conferma il calo progressivo di residenti nella regione, flessione questa che accomuna tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Negli ultimi cinque anni, la Puglia ha perso circa 68 mila residenti: prendendo in considerazione i dati definitivi, cioè quelli aggiornati al 31 dicembre 2023, si può notare come dai 3.975.528 abitanti censiti nel 2019 si sia passati ai 3.907.683 del 2023, per un calo dell'1,71%. I dati provvisori al 1° gennaio 2024 evidenziano, dunque, una ulteriore contrazione che porterebbe la popolazione al di sotto dei 3,9 milioni di residenti.

Nessuna delle sei province fa registrare il segno più. In termini di variazioni ogni mille persone, il calo più contenuto è quello fatto registrare dalla provincia di Bari (-2,7 per mille). Rispetto alla stessa data dell'anno precedente, spetta alla provincia di Brindisi (-6,5 per mille) il primato della provincia con la riduzione più consistente, primato che di poco è superiore al dato di Taranto (-6,5 per mille).

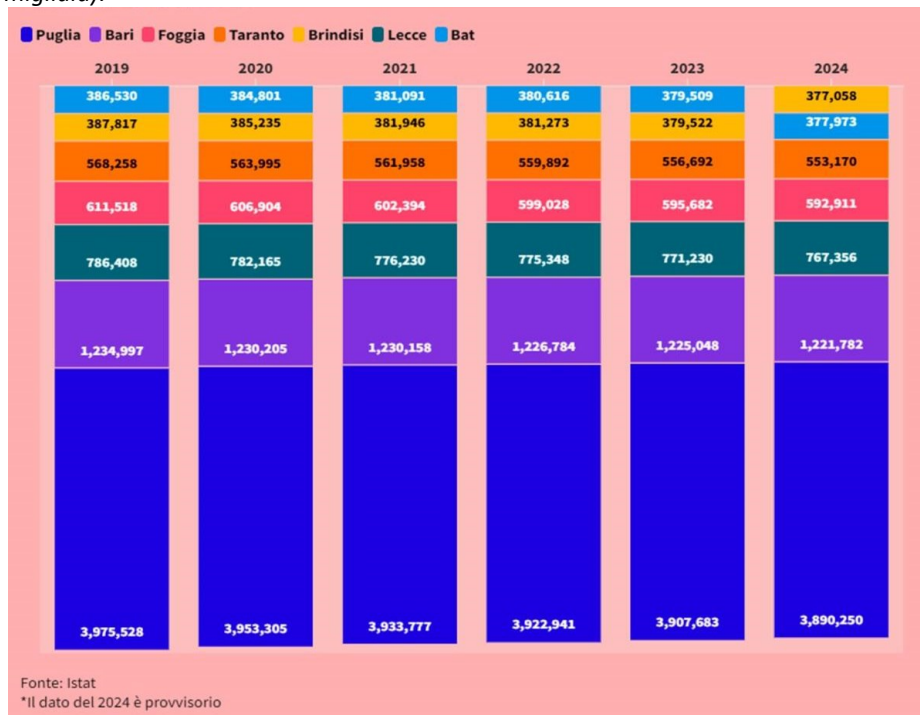
Popolazione residente in Puglia 01.01.2022-01.01.2024

al 1° gennaio 2022	3.922.941	- 30.364 rispetto al 2020	
al 1° gennaio 2023	3.907.683	- 15.258 rispetto al 2021	- 0,4%
al 1° gennaio 2024	3.890.250	- 17.433 rispetto al 2022	- 0,4%

Fonte: elaborazioni Osservatorio regionale delle Politiche Sociali su dati Istat 2024

L'analisi a livello provinciale evidenzia ulteriori elementi di analisi:

Popolazione in Puglia censita nelle province al 1° gennaio – dati dal 2019 al 2024* (in migliaia):



Dal grafico possiamo rilevare che:

- Bari è la provincia con il calo percentuale meno pesante. Se il dato al 1° gennaio 2024 venisse confermato, la perdita di abitanti sarebbe di 13.215 unità, ovvero l'1,07%;
- a Foggia, si registra un -3,04% rispetto al 2019, in sei anni perderebbe il maggior numero di residenti, ben 18.607 (oltre 5mila in più rispetto a Bari);
- soltanto Lecce (-19.052 abitanti) denuncia un calo maggiore in termini assoluti, ma non in termini percentuali avendo un numero totale di abitanti maggiore;

Come rilevato dall'Istat sono soprattutto le Aree interne quelle soggette a una maggiore perdita di popolazione: il malus si dilata soprattutto nelle zone periferiche e ultraperiferiche, dove l'età media della popolazione è più alta e il 'ricambio' generazionale è pressoché nullo.

Ad attenuare il calo generale dei residenti - come accade a livello nazionale - è l'incremento di residenti stranieri che ha raggiunto la quota regionale del 3,8%.

Popolazione straniera residente in Puglia anni 2003 – 2023



Gli stranieri residenti in Puglia al 1° gennaio 2023 sono 142.145 e rappresentano il 3,6% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 20,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (14,3%) e dal Marocco (7,9%). A livello sub-regionale, il valore massimo si registra in provincia di Foggia, con un'incidenza pari al 6% della popolazione residente.

Distribuzione della popolazione straniera per area geografica

Provincia	Cittadini stranieri	% Stranieri su popolazione totale	Variazione %
1. Bari	43.865	3,58%	+4,3%
2. Foggia	32.848	5,51%	+6,1%
3. Lecce	26.551	3,44%	+3,3%
4. Taranto	15.836	2,84%	+7,2%
5. Brindisi	12.314	3,24%	+8,8%
6. Barletta-Andria-Trani	10.731	2,83%	+3,5%
Totale Regione	142.145	100,0%	+5,2%

Fonte: Dati Istat al 01.01.2023

L'incidenza del fattore migratorio consente alla Puglia di compensare la perdita del saldo migratorio interno, facendo registrare un dato nullo sia nel 2022 che nel 2023 in relazione al saldo migratorio totale (differenza tra nascite/decessi e trasferimenti di residenza in ingresso/uscita).

2. Struttura demografica

Esposta brevemente la dinamica generale della popolazione residente, risulta parimenti interessante analizzare la composizione interna alla popolazione medesima e la sua evoluzione nel tempo.

Come per il resto d'Italia, anche in Puglia l'elemento preminente è il progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto ad una molteplicità di fattori:

- il calo delle nascite
- l'innalzamento dell'età media
- il saldo migratorio

In linea con i dati nazionali anche la Puglia, che ha visto nel 2023 il numero dei bambini nati scendere a 25.554. In particolare, il dato aggregato per province, ci presenta una diffusa diminuzione dei nuovi nati per tutte le province pugliesi ad eccezione della provincia di Foggia, che registra un saldo positivo con 46 nascite in più nel 2023.

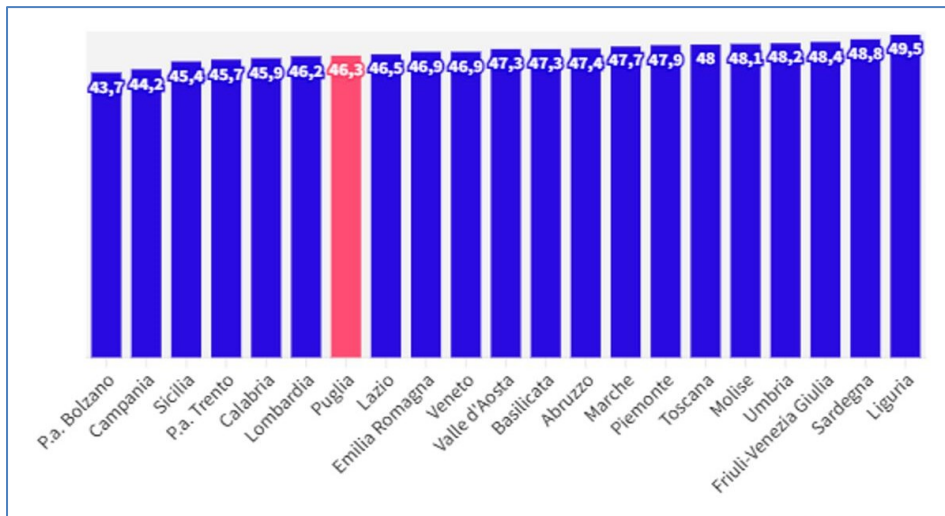
Saldo negativo, invece, per tutte le altre: la Provincia di Bari registra 257 nascite in meno, la provincia di Taranto 73 in meno. La provincia di Lecce registra 244 bimbi in meno, situazione analoga anche per la provincia di Brindisi con 157 nascite in meno. Lieve flessione di 62 nascite anche per la Provincia di Barletta – Andria – Trani.

L'indice di vecchiaia è un indicatore del grado di invecchiamento di una popolazione. Si ottiene rapportando l'ammontare della popolazione anziana (65 anni e oltre) a quella giovanile (da 0 a 14 anni), per 100. L'indice ci dice quanti anziani si contano per ogni 100 giovanissimi.

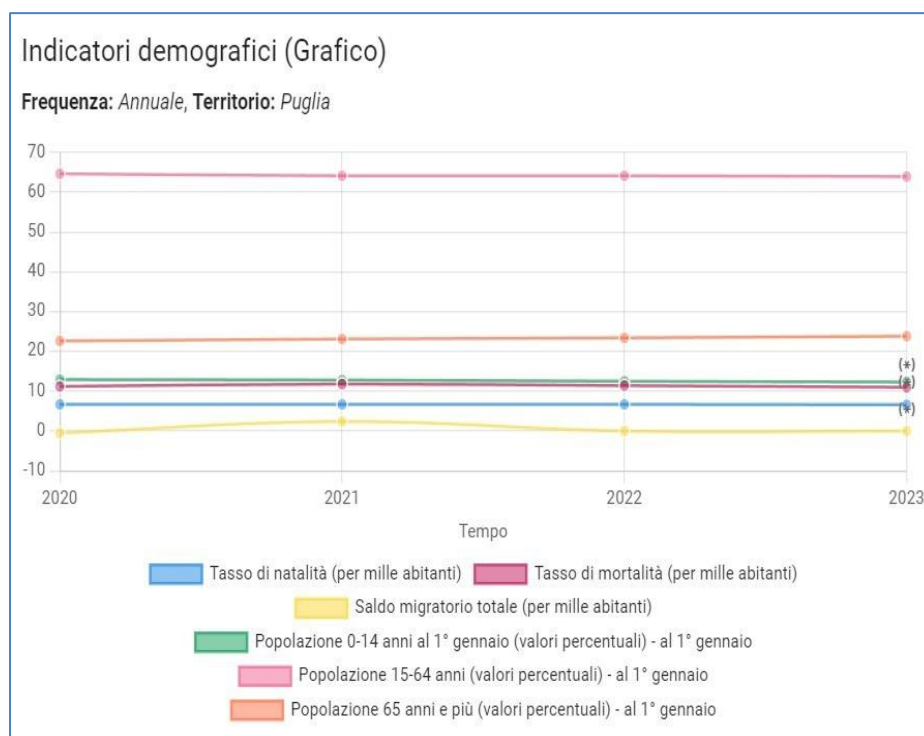
In Italia l'indice di vecchiaia passa da 148,4 anziani per 100 giovani del 2012 a 187,6 (+39,2) del 2022, in Puglia l'indice nel 2022 registra un aumento di circa 56 anziani ogni 100 giovani.

Nello stesso intervallo di riferimento, in Puglia l'età media della popolazione passa da 42 anni e mezzo a 45,7 anni, al di sotto dell'età media nazionale di 43,8 nel 2012 e di 46,2 nel 2022; trend in aumento e stimato al 01.01.2024 di 46,3 anni.

Età media in Italia - i dati delle Regioni al 01.01.2024



Il 24,2% della popolazione pugliese ha più di 65 anni, mentre la categoria 0-14 occupa il 12%, con il picco della Bat che raggiunge il 12,7%, di poco superiore a Foggia che si ferma al 12,6%.



Fonte: esploradati.istat.it

Le conseguenze di questo fenomeno sono considerevoli: da una parte il rapporto fra popolazione attiva e quella anziana diminuisce inesorabilmente, mettendo a rischio la sostenibilità del sistema sanitario e sociosanitario nonché del sistema pensionistico.

L'indice di dipendenza strutturale passa infatti in Puglia, nel giro di vent'anni, dal 48,7 del 2003 al 56,5 del 2023, così come l'indice di dipendenza anziani passa dal 24,2 registrato nel 2003 al 37,3 del 2023.

II PARTE – IL SISTEMA DI WELFARE TERRITORIALE E L’AVANZAMENTO DEI PIANI SOCIALI DI ZONA

1. Da dove siamo partiti: analisi dei dati (rendiconto al 31.12.2021)

L’idea di strutturare questa Relazione Sociale, antepoendo una breve analisi del precedente ciclo di programmazione, nasce come risposta ad un’esigenza di verifica programmatica dell’attuale programmazione degli Ambiti territoriali pugliesi, al fine di effettuare non solo una valutazione “sincronica” (tra aree di welfare, tra ambiti territoriali ecc.) ma anche una valutazione “diacronica” (tendenze in atto nel tempo).

La trattazione dei paragrafi che seguono avrà quindi come fulcro argomentativo l’analisi delle risorse e delle principali politiche di Welfare riconducibili sostanzialmente al 2021, ultimo anno del prorogato ciclo di programmazione 2018-2020.

Proprio nel corso del 2021 infatti i 45 ATS hanno posto in essere una propria programmazione sociale “di raccordo” fra il sistema (ed il nomenclatore) precedente, basato sulla definizione di una serie di *Obiettivi di servizio* a livello regionale, ed il sistema avviato con il nuovo Piano regionale, fondato sulla definizione dei LEPS e delle ulteriori azioni prioritarie, che nel corso dello stesso anno si sono andate definendo a livello nazionale negli specifici documenti di programmazione – Piano Sociale Nazionale – adottati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in uno con la Rete per la protezione e l’inclusione sociale.

Il preliminare adattamento ad un sistema organico di programmazione ed una gestione unitaria dei Piani Sociali di Zona, quali nuovi obiettivi strategici per il potenziamento del sistema di Welfare regionale, in attuazione dei nuovi e diversi modelli operativi nazionali e comunitari, sono quindi da considerarsi alla base della prorogata vigenza al 2021 del IV Piano sociale di Zona 2018-2020.

Analisi delle risorse programmate al 31.12.2021¹

La definizione da parte degli ATS dei piani sociali di zona, seppur avviata già nel 2018, si è sviluppata nel corso del quadriennio in modo disomogeneo, ponendo subito in evidenza un quadro programmatico territoriale incompleto e frammentario.

Pur in questo quadro generale di un welfare regionale “a più velocità”, è possibile ricostruire in questa sede la dotazione finanziaria disponibile ed il suo grado di utilizzo al 31.12.2021.

¹ Dal punto di vista metodologico è necessario precisare in via preliminare che la trattazione analitica relativa alla programmazione sociale 2021 è stata effettuata sui dati (consolidati e validi) di 43 ambiti territoriali sociali su 45



Fonte di finanziamento		BUDGET DISPONIBILE	RISORSE IMPEGNATE	RISORSE NON IMPEGNATE (RISORSE DISPONIBILI)	RISORSE LIQUIDATE
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2020	24.168.461,27 €	13.816.258,18 €	10.352.203,09 €	6.214.517,48 €
Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2021	12.566.614,11 €	7.491.303,87 €	5.075.310,24 €	3.855.775,65 €
Fondo Non Autosufficienza - FNA	2020	11.527.368,92 €	7.441.541,60 €	4.085.827,62 €	3.983.494,56 €
Fondo naz povertà (D.Lgs. 147 del 2017) - QUOTA SERVIZI E POV. ESTR. (compreso cof reg.le)	2020	45.912.976,90 €	10.359.522,56 €	35.553.454,34 €	2.915.390,16 €
Risorse proprie da bilancio comunale	2021	149.554.114,58 €	130.036.069,26 €	19.518.045,32 €	91.733.102,81 €
Buoni servizio infanzia	2021	62.025.953,11 €	57.585.359,07 €	4.440.594,04 €	27.639.141,12 €
Buoni servizio anziani e disabili	2021	42.986.884,31 €	37.578.295,22 €	5.535.710,12 €	15.221.417,30 €
Altre risorse	2021	72.462.404,12 €	51.817.867,92 €	20.644.500,20 €	35.727.371,69 €
		421.204.777,32 €	316.126.217,68 €	105.205.644,97 €	187.290.210,77 €

Per prima cosa va sottolineato il dato complessivo relativo alle risorse disponibili per la gestione dei Piani nel corso della annualità in esame: si tratta di un valore che supera i 420 milioni di euro. Un dato che peraltro può ritenersi anche sottostimato rispetto a quello reale se si pensa a solo titolo di esempio ai diversi milioni di euro erogati da Stato e Regione ai Comuni durante la prima fase della pandemia da COVID-19 per fronteggiare le prime emergenze con interventi di contrasto alla povertà alimentare e non solo, che, per ragioni diverse, non vengono “registrate” dallo strumento di programmazione di Ambito.

Proseguendo l’analisi, emerge come, della totalità delle risorse disponibili, risultano impegnati il 75% dei finanziamenti. Il dato relativo alle risorse liquidate si attesta, come è evidente, su una incidenza del 44,5%.

Il dato delle risorse impegnate contabilmente (dunque con individuazione del creditore certo ed assunzione di un’obbligazione giuridicamente vincolanti) impone alcune riflessioni. Se su 4 euro mediamente disponibili 1 non diviene oggetto di impegno significa che il sistema delle autonomie locali non riesce ad ottimizzare le risorse, soprattutto di derivazione nazionale, a propria disposizione, perseguendo ed attuando tutte le tipologie di interventi e servizi che pur erano stati programmati.

Ciò dovrebbe indurre a programmare nel futuro sia interventi di ulteriore semplificazione amministrativa (accorpendo, per quanto di competenza, fonti di finanziamento specifiche o unificando procedure e piattaforme gestionali dei singoli canali di finanziamento- sul tema la Regione Puglia ha più volte sollecitato i competenti Ministeri) che interventi di rafforzamento amministrativo e di *capacity building*. Sia il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che la Regione Puglia stanno perseguendo in questi anni tali finalità.

Il dato delle risorse liquidate (pari come sopra esposto al 44,5% di media regionale) rafforza le considerazioni appena richiamate, collegandosi probabilmente a problematiche di gestione dei “flussi di cassa” che negli ultimi anni sono stati registrati in molti Comuni italiani.

Analizzando più nello specifico il nostro paniere di risorse è possibile procedere ad una ulteriore classificazione di dettaglio di quelli che sono i finanziamenti relativi alle specifiche voci che compongono il quadro generale.

Un sesto della dotazione complessiva dei Piani di zona (72 mln di euro su un totale di 421 milioni) è rappresentato da “altre risorse”, individuabili nella maggior parte dei casi da finanziamenti regionali ulteriori perlopiù legati all’utilizzo dei Fondi SIE del ciclo 2014-2020. Se a questa sub-dotazione si aggiungono gli stanziamenti per i Buoni servizio di conciliazione per famiglie e minori e per persone con disabilità ed anziane (arrivando ad un sub-totale di oltre 177 milioni di euro, per un’incidenza sul totale del 42%), anch’essi provenienti da fondi SIE ed indicati separatamente al solo scopo di rendere autonomamente rilevabile l’impegno finanziario per servizi su disabili, anziani e minori, si ha testimonianza del grande impegno profuso anche dalla Regione per il potenziamento del sistema locale di welfare.

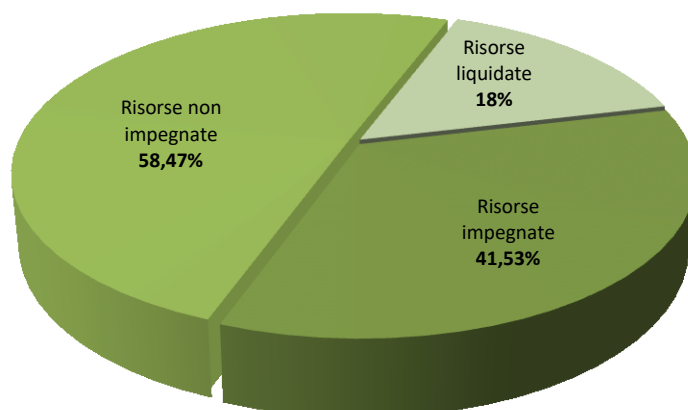
Parimenti, va sottolineato come più di un terzo della dotazione finanziaria sia costituita da risorse comunali a cofinanziamento dei Piani sociali di zona. Ancora, per questa fonte di finanziamento, si registrano tassi di risorse impegnate e di risorse liquidate più alti della media generale (rispettivamente pari all’86% e al 61%). Questi dati confortano sulla tenuta generale del welfare regionale, in cui la necessità dell’investimento di risorse comunali ha ormai raggiunto un buon grado di consapevolezza generale.

A partire da quanto fin qui rappresentato è ora possibile analizzare la composizione del paniere di risorse messe in campo secondo un ulteriore principio di analisi.

La totalità delle risorse disponibili per i piani di zona 2021 può infatti ritenersi caratterizzata da tre specifiche componenti che andremo a scomporre e ad analizzare singolarmente per poi giungere alla panoramica unitaria di quanto esaminato nel dettaglio

La prima sintesi da analizzare è quella relativa alle risorse derivanti dai trasferimenti (regionali, nazionali e comunitari)

Fonte di finanziamento		BUDGET DISPONIBILE	RISORSE IMPEGNATE	RISORSE NON IMPEGNATE (RISORSE DISPONIBILI)	RISORSE LIQUIDATE
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2020	24.168.461,27 €	13.816.258,18 €	10.352.203,09 €	6.214.517,48 €
Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2021	12.566.614,11 €	7.491.303,87 €	5.075.310,24 €	3.855.775,65 €
Fondo Non Autosufficienza - FNA	2020	11.527.368,92 €	7.441.541,60 €	4.085.827,62 €	3.983.494,56 €
Fondo naz povertà (D.Lgs. 147 del 2017) - QUOTA SERVIZI E POV. ESTR. (compreso cof reg.le)	2020	45.912.976,90 €	10.359.522,56 €	35.553.454,34 €	2.915.390,16 €
TRASFERIMENTI		94.175.421,20 €	39.108.626,21 €	55.066.795,29 €	16.696.177,85 €

Utilizzo Risorse programmate- anno 2021


Si noti che i trasferimenti statali e regionali ordinariamente destinati alla costruzione dei piani di zona si attestano su una percentuale del 22,36% del totale complessivo della disponibilità .

Da sottolineare il dato relativo alle risorse non impegnate pari al 58,47%, fortemente connotato dal mancato (o parziale) utilizzo del Fondo nazionale povertà (D.Lgs. 147 del 2017) - QUOTA SERVIZI E POV. ESTR. (compreso cofinanziamento regionale).

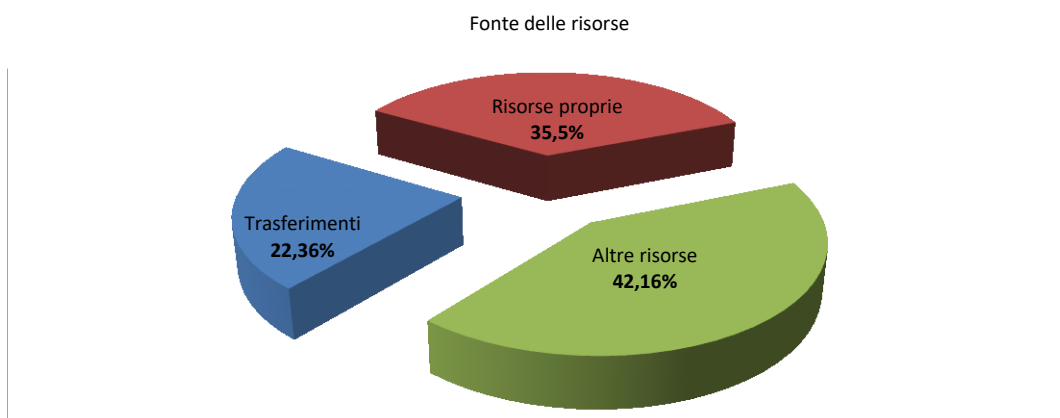
Le rappresentazioni grafiche di seguito riportate offrono uno "scatto" sintetico di quanto sin qui esposto

Fonte di finanziamento		BUDGET DISPONIBILE
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2020	24.168.461,27 €
Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2021	12.566.614,113 €
Fondo Non Autosufficienza - FNA	2020	11.527.368,92 €
Fondo naz povertà (D.Lgs. 147 del 2017) - QUOTA SERVIZI E POV. ESTR. (compreso cof reg.le)	2020	45.912.976,90 €
Trasferimenti		94.175.421,20 €

Risorse proprie da bilancio comunale	2021	149.554.114,58 €
Risorse proprie		149.554.114,58 €

Buoni servizio infanzia	2021	62.025.953,11 €
Buoni servizio anziani e disabili	2021	42.986.884,31 €
Altre risorse	2021	72.462.404,12 €
Altre risorse		177.475.241,54 €

Trasferimenti		94.175.421,20 €
Risorse proprie		149.554.114,58 €
Altre risorse		177.475.241,54 €
		421.204.777,32 €



Un'ultima nota merita il dato sulla spesa sociale procapite (107 euro complessivamente intesa per il solo 2021): un valore che si attesta su una cifra di circa 62 euro per la quota "diretta" e di circa 45 euro per quella "indiretta".

I Servizi attivati sul territorio al 31.12.2021

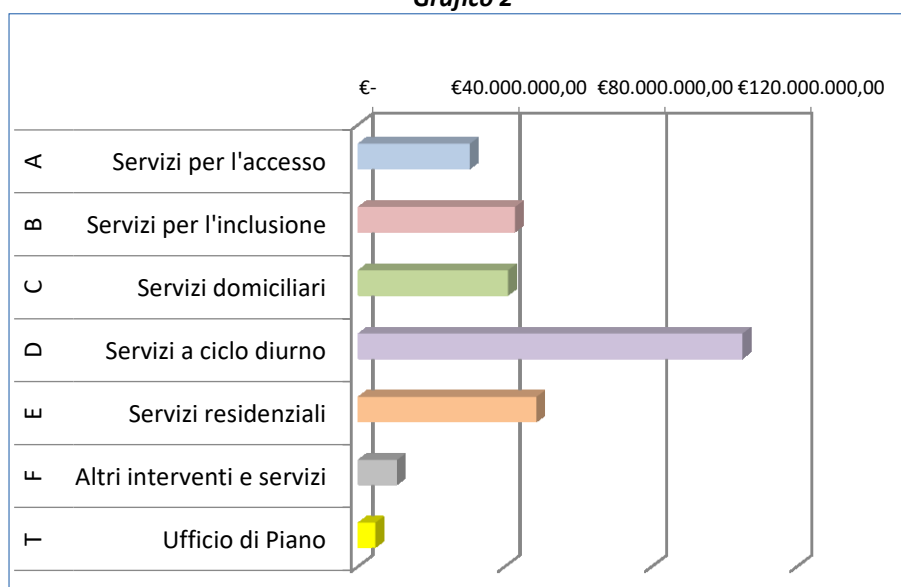
Nella tabella che segue la dotazione finanziaria relativa all'annualità 2021 viene ripartita per tipologia di interventi e servizi, secondo la classificazione del Nomenclatore nazionale ormai in uso per le politiche di welfare.

Grafico 1: DISTRIBUZIONE RISORSE 2021 PER SERVIZI

A	Servizi per l'accesso	31.020.769,40 €
	Rete del welfare d'accesso Rete per acceso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa Maltrattamento e violenza – CAV Maltrattamento e violenza – equipe	
B	Servizi per l'inclusione	42.774.138,48 €
	Centri di ascolto per le famiglie Educativa domiciliare per minori Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione Rete di servizi e strutture per PIS Percorsi di inclusione socio-lavorativa Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche Abbattimento barriere architettoniche Percorsi di autonomia abitativa e inclusione sociolavorativa per vittime di violenza	
C	Servizi domiciliari	40.834.104,49 €
D	Servizi a ciclo diurno	104.967.321,50 €
	Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia; Servizi a ciclo diurno per minori; Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone non autosufficienti; Rete di servizi e strutture per il disagio psichico	

E	Servizi residenziali	48.586.747,16 €
	Maltrattamento e violenza - residenziale Strutture residenziali per minori Altre strutture residenziali per disabili ed anziani	
F	Altri interventi e servizi	10.649.542,09 €
	Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi; Presidi di welfare di prossimità (art. 1 co 2 D.I. 19/11/2020); Dote educativa (art. 1 co 2 D.I. 19/11/2020)	
T	Ufficio di Piano	4.740.613,04 €

Grafico 2



Relativamente ai 43 Ambiti Territoriali analizzati, dunque, i Servizi diurni, rappresentano la modalità di intervento che ha catalizzato l'impiego di maggiori risorse, pari ad € 104.967.321,50.

Osserviamoli nel dettaglio.

DETTAGLIO SERVIZI A CICLO DIURNO	RISORSE IMPIEGATE	PERCENTUALE
Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	44.019.396,77 €	42%
Servizi a ciclo diurno per minori	31.197.073,72 €	30%
Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA	26.761.636,02 €	25%
Rete di servizi e strutture per il disagio psichico	2.683.470,36 €	3%
	104.661.576,87 €	

Dal grafico qui presentato, che raccoglie i dati a rendiconto provenienti da ciascuno dei 43 Ambiti Territoriali analizzati sul totale degli Ambiti pugliesi (45), agevolmente si rileva come il maggior impiego di risorse (42%) sia stato rivolto ai servizi per la prima infanzia, quali gli asili nido ed i servizi socio educativi, seguiti dai servizi a ciclo diurno per minori (30%) e da quelli per anziani, disabili e persone non autosufficienti (25%); la residua parte del 3% è stata altresì destinata alla rete di servizi e strutture per il disagio psichico.

Dopo i servizi diurni, troviamo ampie risorse impiegate per i *Servizi residenziali* (€ 48.586.747,16) e per gli interventi di *inclusione sociale* (€ 42.774.138,48) quali i centri famiglia, i servizi di promozione dell'affido, i percorsi di inclusione e/o i contributi di integrazione al reddito, etc.

Considerando che queste tre modalità di finalizzazione delle risorse raggruppano ben oltre la metà dei fondi programmati, non è erroneo affermare che il sistema di welfare locale pugliese stia da tempo provando a puntare su quel processo di "deistituzionalizzazione" del sistema da più parti invocato a favore del cosiddetto "welfare leggero" fondato per la maggior parte su interventi di tipo comunitario e diurno a carattere inclusivo.

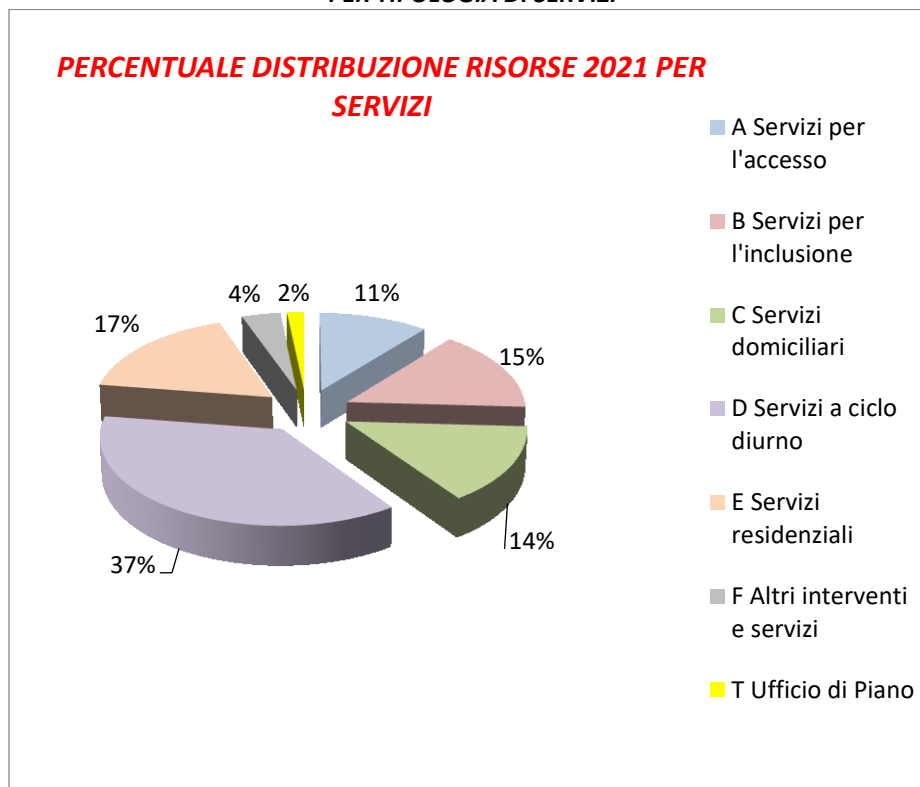
Una fetta rilevante su cui si sono concentrate le ulteriori risorse è poi quella che riguarda i *Servizi domiciliari* (14%), ovvero le cure domiciliari a carattere integrato sociosanitario, né sfugge, infine, la quota dedicata ai *Servizi trasversali di accesso*, che rappresenta l'11% della spesa programmata. Si tratta in questo caso dei servizi di segretariato sociale, degli sportelli sociali e di cittadinanza, del servizio sociale professionale e delle diverse équipe integrate per la presa in carico dei soggetti destinatari dei servizi di welfare. Questo dato testimonia l'attenzione ed il presidio degli Ambiti rispetto ad una funzione fondamentale e nevralgica dell'intero sistema di inclusione sociale costruito a livello territoriale, in linea anche con le indicazioni sul tema che emergono in modo chiaro dal Piano sociale nazionale per il triennio 2021-2023.

Con il Decreto Interministeriale del 22 ottobre 2021 (registrato alla Corte dei Conti il 12 novembre 2021, n. 2893) sono stati, infatti, adottati il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023, approvato dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale, ed il Piano Sociale Nazionale 2021-2023, con il relativo piano di riparto. Quest'ultimo costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali ed individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale.

Proseguendo nella nostra disamina locale, si riscontra una quota del 4% delle risorse destinata a *servizi ulteriori e diversi* rispetto agli Obiettivi di servizio definiti nel Piano regionale. Tale quota, quasi totalmente gravante su risorse comunali o su misure e progetti specifici, finanzia per lo più piccoli interventi di inclusione sociale erogati ed organizzati in prevalenza su base comunale (contributi e percorsi di inclusione, attività di socializzazione e prevenzione primaria, spese trasversali e di sistema per il funzionamento del servizio sociale comunale ma anche di Ambito, etc.), seguita dalla spesa per gli *Uffici di Piano* (2%), infrastruttura strategica tecnico operativa che sovrintende alla implementazione e gestione del Piano sociale di zona.

Analisi che proponiamo in sintesi in veste grafica come segue

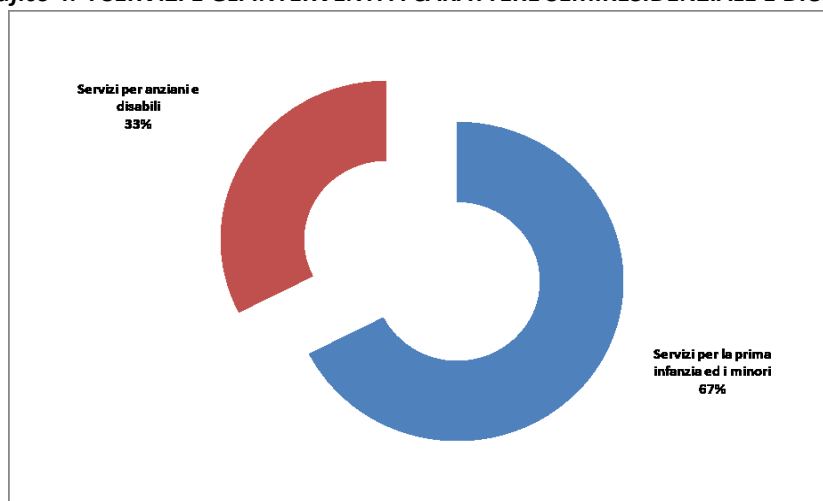
**Grafico 3: LA DOTAZIONE FINANZIARIA COMPLESSIVA PIANI SOCIALI DI ZONA 2021
PER TIPOLOGIA DI SERVIZI**



Illustrata la situazione generale in termini di allocazione di risorse per tipologia/livello di welfare, i tre grafici quivi proposti mettono in evidenza i servizi e gli interventi che, in ciascuna delle aree/tipologie di servizi prima richiamate, sono stati messi in atto in via prevalente.

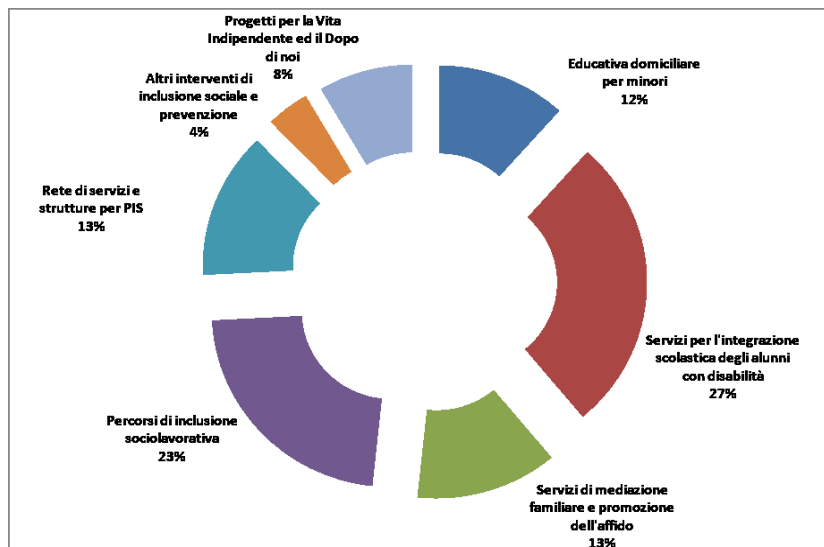
Il successivo grafico n. 4 evidenzia come nell'area dei servizi a carattere semiresidenziale e diurno siano i servizi per i minori (Centro diurni socio educativi, centri polivalenti, ecc.) e quelli per la prima infanzia (centri ludici, asili nido e sezioni primavera, ecc.) a registrare una maggiore allocazione di risorse (i 2/3 di quelle complessivamente disponibili per la macrotipologia in oggetto).

Grafico 4: I SERVIZI E GLI INTERVENTI A CARATTERE SEMIRESIDENZIALE E DIURNO



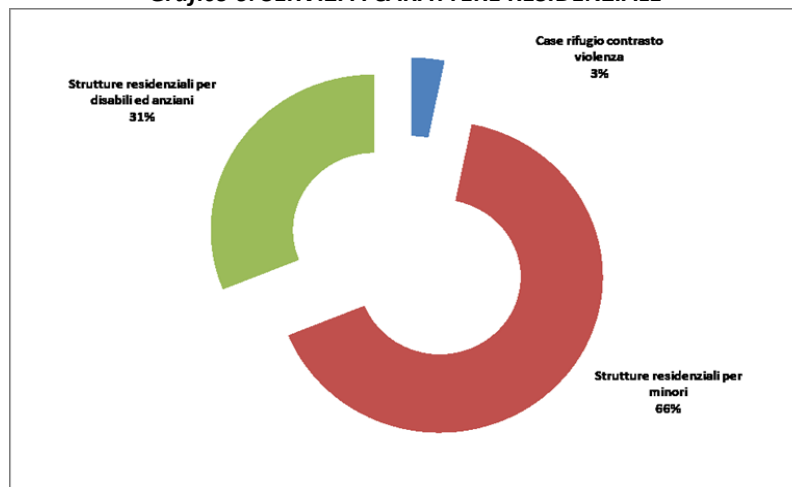
Il grafico n. 5, di seguito riportato, mette in luce, invece, l’allocazione di risorse fra tutti i servizi e gli interventi di inclusione ed evidenzia come nell’area in oggetto siano due i principali servizi ad emergere per quantità di risorse che sono state destinate e riportate in sede di rendicontazione: innanzitutto il servizio di integrazione scolastica per alunni disabili, che ormai è una vera e propria realtà in tutto il territorio regionale; poi i percorsi di inclusione sociale paralleli e speculari a quelli regionali (ReD) e nazionali (RdC), che si collegano agli interventi volti a fronteggiare l’emergenza e la povertà estrema (anche delle persone senza dimora) e rientranti nella macrocategoria dei servizi per il PIS (Pronto intervento sociale).

Grafico 5: I SERVIZI E GLI INTERVENTI DI INCLUSIONE SOCIALE NELLO SPECIFICO



Si presenta, infine, il grafico n. 6 che consente di osservare i servizi a carattere residenziale. Anche in questo caso i servizi e le strutture per minori (Comunità educative, Case alloggio, Comunità familiari, ecc.) prevalgono sulle altre tipologie (raggruppando il 66% circa delle risorse allocate sulla medesima). Seguono le strutture per anziani e disabili che mettono insieme una quota pari a circa 1/3 delle risorse programmate ed infine quelle destinate all’accoglienza di donne e minori provenienti da situazioni di violenza, maltrattamento ed abuso (appena il 3% del totale).

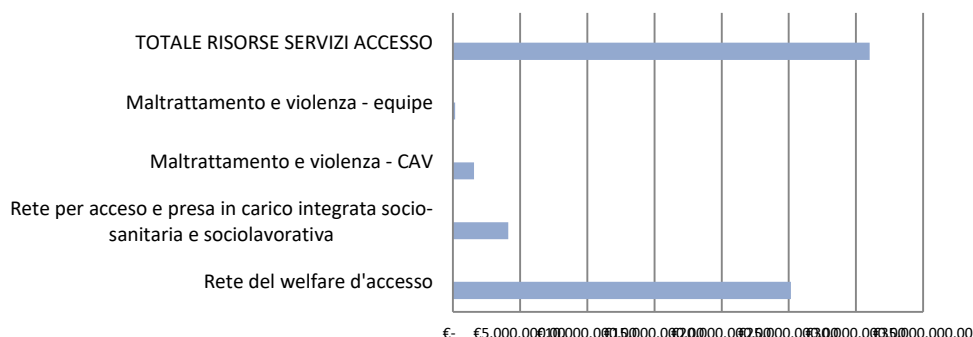
Grafico 6: SERVIZI A CARATTERE RESIDENZIALE



Per completezza di analisi, infine, appare utile osservare nel grafico n. 7 anche i dati che ci pervengono in ordine ai **Servizi per l’Accesso** distribuiti su tutte le aree di utenza, essendo gli stessi

per loro stessa natura interventi “trasversali” e propedeutici all’avvio di qualsivoglia intervento di inclusione.

Grafico 7: SERVIZI PER L'ACCESSO



Il primo dato da sottolineare, abbastanza incoraggiante, è quello che permette di osservare che la Rete di accesso al welfare ha avuto una percentuale di “diffusione” piuttosto elevata, se si considera che il welfare dell’accesso, inteso come primo livello delle prestazioni sociali da garantire su scala di Ambito territoriale, costituisce una risorsa strategica per la cittadinanza con caratteri di universalità e capillarità.

Infatti, il welfare d’accesso viene indicato dalla l. 328/00 come un livello essenziale del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 22, comma 4), in quanto strettamente connesso all’esercizio dei diritti di cittadinanza e, in particolare, alla possibilità concreta di primo contatto con la rete organizzata delle prestazioni sociali disponibili sul territorio. La prima linea è svolta dalle funzioni generaliste del welfare di accesso che universalizza i processi di accoglienza e orientamento, in quanto rivolto alla totalità dei cittadini per la generalità delle problematiche, enfatizzando l’aspetto consulenziale e supportivo del lavoro sociale e riqualificando la componente prestazionistica, superando i limiti dell’approccio clinico-assistenziale.

Puntando dunque, sull’accrescimento del capitale umano (l’acquisizione delle competenze e delle capacità di fronteggiamento) e del capitale sociale (reti di fiducia e di scambio nel territorio), si può raggiungere l’obiettivo volto alla coniugazione/ intreccio tra politiche sociali e politiche di sviluppo locale all’interno di una strategia di coesione sociale con valenza innovativa.

I dati che ci pervengono dagli Ambiti in ordine agli altri servizi dell’accesso quali la *Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa*, nonché per i Centri anti violenza, ci mostrano infine una percentuale di attivazione relativa al 2021 che deve puntare per il futuro verso una maggiore implementazione, con investimenti maggiori non solo nei servizi di primo accesso ma anche affrontato il nodo della riconfigurazione complessiva dell’assetto organizzativo del sistema locale di offerta e adeguandolo in base ai bisogni sociali.

L’attenzione al sistema di welfare d’accesso del resto è testimoniata anche dal supporto costante che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Puglia hanno fornito a tutti gli Ambiti territoriali in relazione alla necessità di potenziamento dei servizi sociali (segretariato e servizio sociale professionale in particolar modo), che è stato avviato con il PON Inclusione nel 2017 ed è proseguita con la definizione della medesima priorità di investimento individuata per l’utilizzo delle risorse del Fondo povertà (assunzione di assistenti sociali), fino alle previsioni contenute nella Legge di stabilità per gli anni 2021 e 2022.



2. Dove si sta andando: la programmazione delle risorse, priorità e fonti di finanziamento

A partire dal secondo semestre del 2021, in rispondenza alle linee programmatiche di matrice nazionale, è stato posto in essere il lavoro di predisposizione del V Piano Regionale delle Politiche Sociali, adottato poi con Del G.R. n. 353/2022.

Finalità principale delle pagine che seguono è, pertanto, quella di disegnare le politiche e i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari posti in essere in relazione agli obiettivi stabiliti dal Piano Sociale di riferimento anche all'indomani del più adeguato dimensionamento regolamentare dei Livelli Essenziali delle Prestazioni nel nostro Paese e dunque anche in Puglia.

Attraverso sintesi prospettiche dei dati analizzati e opportunamente correlati a specifici indicatori, si propone il quadro aggiornato e sintetico dello stato di evoluzione, nel territorio regionale, delle più significative tendenze programmatiche anche a garanzia dei diritti di inclusione sociale e del sostegno a diverse tipologie di fragilità quali povertà, disabilità e non autosufficienza in primis.

Le risorse in campo e la loro provenienza

Partendo da questa premessa, si può procedere alla dettagliata mappatura dei principali dati di riferimento relativi ai Piani Sociali di Zona² oggetto di approvazione e riferibili alla programmazione ed alla allocazione delle risorse per fonte di provenienza e per tipologia di servizio/prestazione.

Appare prioritario sottolineare che il dato relativo alle risorse messe in circolo attraverso la gestione dei Piani Sociali di Zona si sviluppa su una metrica temporale che prende avvio nel 2022, rendendo possibile quindi una programmazione sociale di respiro triennale 2022-2024 che successivamente verrà implementata da ulteriori risorse disponibili, a valere sia di Fondi nazionali che regionali.

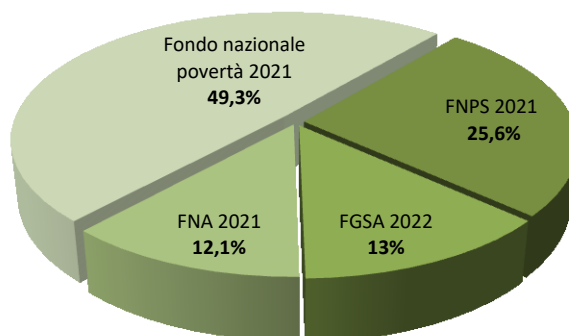
La tabella che segue evidenzia le diverse fonti di finanziamento della programmazione in esame e attesta una dotazione finanziaria che per il 2022 supera i 600 milioni di euro.

² Dal punto di vista metodologico, è opportuno precisare che tutta l'analisi dei dati relativi alla programmazione sociale 2022 è stata effettuata sui dati (consolidati e validati) di 43 Ambiti territoriali su 45

Fonte di finanziamento	RISORSE DISPONIBILI PER PIANO SOCIALE DI ZONA
FNPS 2021	24.441.861,45
FGSA 2022	12.465.954,46
FNA 2021	11.517.965,87
FONDO POV 2021	47.144.952,97
RISORSE COMUNALI 2022	168.056.923,38
BUONI SERVIZIO INFANZIA 2022	53.003.845,60
BUONI SERVIZIO ANZIANI 2022	31.999.873,69
Altre risorse disponibili da precedente PDZ	6.170.013,07 €
PNRR	83.285.279,90 €
Pon inclusione	11.966.817,29 €
Provi/Dopo di noi	11.883.715,28 €
Altre risorse	163.550.199,14 €
Totale	625.487.402,10

Analizzando con maggiore attenzione la composizione del paniere di risorse messe in campo in relazione alla fonte di finanziamento, si può notare che i trasferimenti statali e regionali ordinariamente destinati alla costruzione dei Piani sociali di zona e il cui ammontare supera i 95 milioni di euro, coprono il 15,3% del totale complessivo della disponibilità. Fra queste risorse è notevole la quota di fondi rivenienti dalla riserva imputabile al Fondo Nazionale Povertà, strettamente connesso alla costruzione dei percorsi di inclusione (e dei relativi servizi ivi definiti) e pari al 49,3% dei trasferimenti.

Fonte di finanziamento	Anno	BUDGET DISPONIBILE
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2021	24.441.861,45 €
Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2022	12.465.954,46 €
Fondo Non Autosufficienza - FNA	2021	11.517.965,87 €
Fondo nazionale povertà	2021	47.144.952,97 €
		95.570.734,75 €



Una quota molto importante del paniere è quella relativa al cofinanziamento diretto da parte dei Comuni in termini di risorse proprie destinate al sistema complessivo dei Piani sociali di zona. La

quota, che per il 2022 ammonta ad € 168.056.923,38, copre infatti il 26,8% del totale, attestando un buon livello di compartecipazione da parte delle Amministrazioni locali nell'azione di costruzione dei loro sistemi di protezione sociale.

A completare il quadro di dettaglio delle varie fonti di finanziamento disponibili, di seguito si richiamano i sub-totali relativi alle risorse straordinarie che, a vario titolo, contribuiscono all'implementazione del sistema complessivo di welfare locale.

Il primo fa riferimento a specifici programmi regionali (Buoni servizio per minori e per persone con disabilità e anziane, progetti di vita indipendente e "dopo di noi") e nazionali (Missione 5 componente 2 del PNRR e Pon Inclusione), il secondo è da intendersi come dimensione economica unitaria derivante da finanziamenti di diversa provenienza (comunitaria, nazionale e regionale), come, a mero titolo di esempio, finanziamenti specifici per centri anti violenza, tutti gli interventi del Piano nazionale per le famiglie, specifici progetti UE finanziati a singoli Ambiti, specifici finanziamenti ad aree territoriali quali la città metropolitana, ecc.

<i>FORNITORE</i>	<i>ALTE RISORSE DISPONIBILI</i>
<i>BUONI SERVIZIO INFANZIA 2022</i>	<i>53.003.845,60</i>
<i>BUONI SERVIZIO ANZIANI 2022</i>	<i>31.999.873,69</i>
<i>PNRR</i>	<i>83.285.279,90 €</i>
<i>Pon inclusione</i>	<i>11.966.817,29 €</i>
<i>Provi/Dopo di noi</i>	<i>11.883.715,28 €</i>
<i>Altre risorse</i>	<i>163.550.199,14 €</i>
Totale	361.859.743,97 €

A partire da quanto si è prospettato è possibile provare ad analizzare i dati proposti anche secondo un'altra direttrice. Il "paniere" di risorse allocate sui Piani sociali di zona 2022 è formato da due componenti: una che potremmo definire "specifica e diretta" e l'altra che potrebbe essere denominata "indiretta".

La parte "specifica e diretta" di risorse è quella che tiene insieme i trasferimenti per i Piani di zona e le risorse comunali a cofinanziamento. Si tratta di poco meno della metà del totale complessivo (260 milioni di euro circa e pari al 42,1%) e fa riferimento ai fondi destinati al finanziamento degli Obiettivi di servizio (poi LEPS).

La parte di risorse che abbiamo definito, invece, come "indiretta" (360 milioni di euro circa e pari al 57,9%) viene inserita nei Piani sociali di zona per permettere di avere un quadro chiaro e complessivo del sistema dei servizi, degli interventi e delle prestazioni erogate su diversi territori ma, di fatto, fa riferimento a misure, progetti e programmi che hanno loro specifiche dotazioni, prassi e regolamentazioni anche al di là della "cornice" di programmazione dei Piani di zona. A queste si aggiungono, infine, altre risorse gestite attraverso ulteriori programmi e misure regionali e nazionali che consentono di implementare al meglio il sistema di welfare locale pur non rientrando specificamente nella dotazione dei Piani sociali di zona.

Un'ultima considerazione degna di nota è quella della spesa sociale procapite (160 euro complessivamente intesa per il 2022) ripartito fra le due macro componenti appena descritte: un valore che si attesta su una cifra di circa 93 euro per la quota "diretta" e di circa 67 euro per quella "indiretta"³.

³ Si precisa che dai dati Istat aggiornati al 2022 la popolazione residente in Puglia definita sulla base del Censimento al 31 dicembre 2022, ammonta a 3.907.683 residenti, in calo rispetto al 2021 (-15.258 individui; -0,4%)

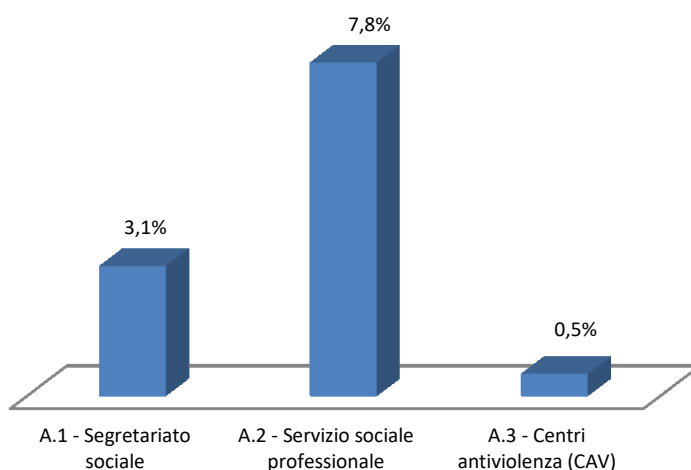
L'utilizzo delle risorse, gli interventi programmati e le priorità

Alla luce di quella che è la complessiva cornice finanziaria a definizione della programmazione locale, è possibile porre l'attenzione su indicatori che rendano più analitica l'allocazione delle risorse in relazione agli interventi e ai servizi attivati e che offrano una rappresentazione settoriale comparata dei diversi livelli welfare garantiti su tutto il territorio regionale.

Per farlo è utile utilizzare due diverse chiavi di lettura: quella per livelli di prossimità di welfare (accesso, inclusione, servizi domiciliari, servizi diurni, servizi residenziali, secondo la medesima scansione proposta dal nomenclatore adottato con il nuovo Piano Regionale delle Politiche Sociali in ossequio ai più recenti indirizzi nazionali in materia) e, subito dopo, quella che guarda alle tipologie di prestazione offerte ed alla potenziale categoria di utenza cui ci si rivolge (nella classica tripartizione condivisa anche a livello nazionale fra Politiche per famiglie e minori, Politiche per la disabilità, la non autosufficienza e Politiche per il contrasto alle povertà e l'inclusione sociale dei soggetti fragili).

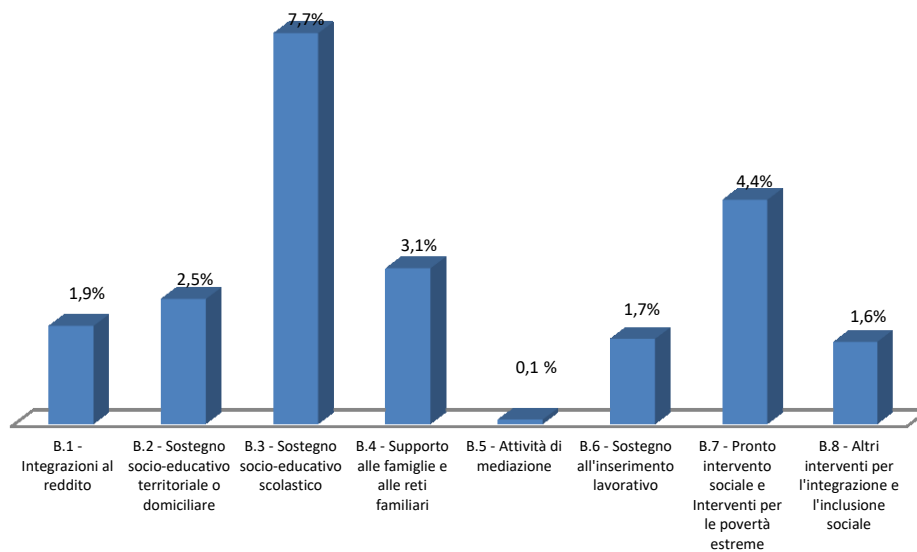
I grafici che seguono mostrano nel dettaglio la ripartizione dei 625 milioni di euro allocati in programmazione per le diverse aree di attività (o livelli di welfare).

Servizi e interventi	Risorse disponibili
A.1 - Segretariato sociale	19.143.469,71 €
A.2 - Servizio sociale professionale	49.059.506,85 €
A.3 - Centri anti violenza (CAV)	3.246.988,57 €
	71.449.965,13 €

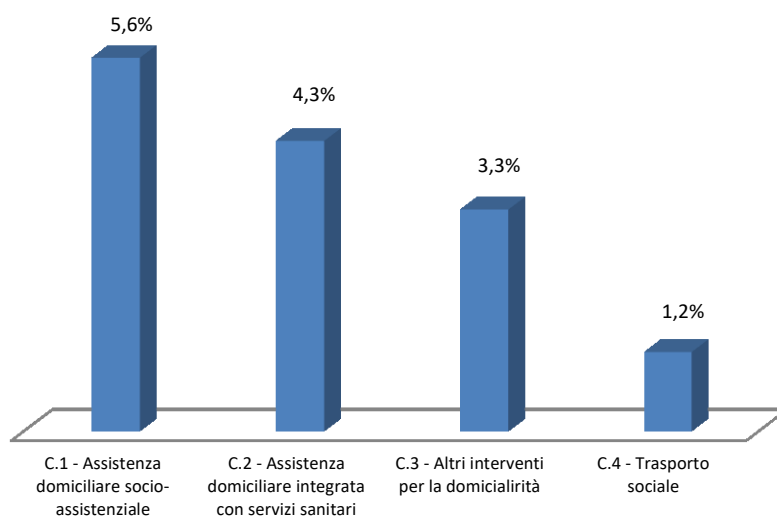




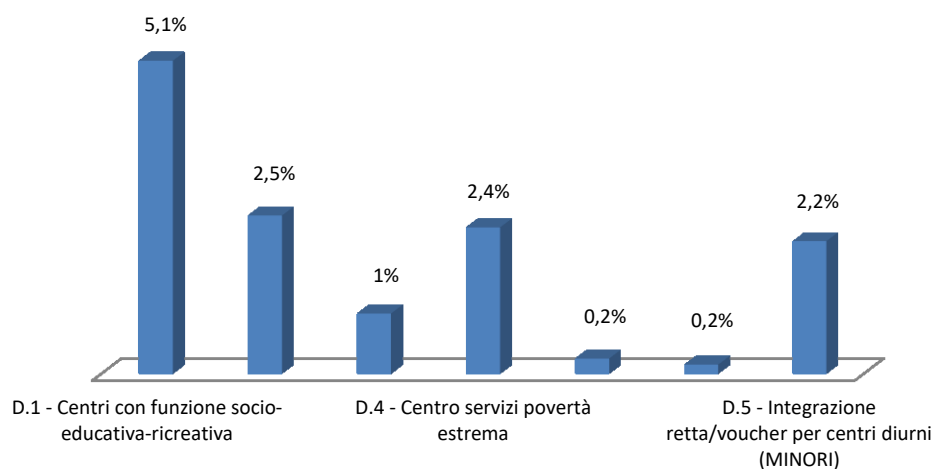
Servizi e interventi	Risorse disponibili
B.1 - Integrazioni al reddito	12.144.946,62 €
B.2 - Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	15.478.177,18 €
B.3 - Sostegno socio-educativo scolastico	48.096.976,06 €
B.4 - Supporto alle famiglie e alle reti familiari	19.254.565,20 €
B.5 - Attività di mediazione	530.710,33 €
B.6 - Sostegno all'inserimento lavorativo	10.537.113,83 €
B.7 - Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	27.660.183,56 €
B.8 - Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	10.164.379,27 €
	143.867.052,05 €



Servizi e interventi	Risorse disponibili
C.1 - Assistenza domiciliare socio-assistenziale	34.935.251,34 €
C.2 - Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	27.153.291,38 €
C.3 - Altri interventi per la domiciliarità	20.741.944,30 €
C.4 - Trasporto sociale	7.410.975,10 €
	90.241.462,12 €



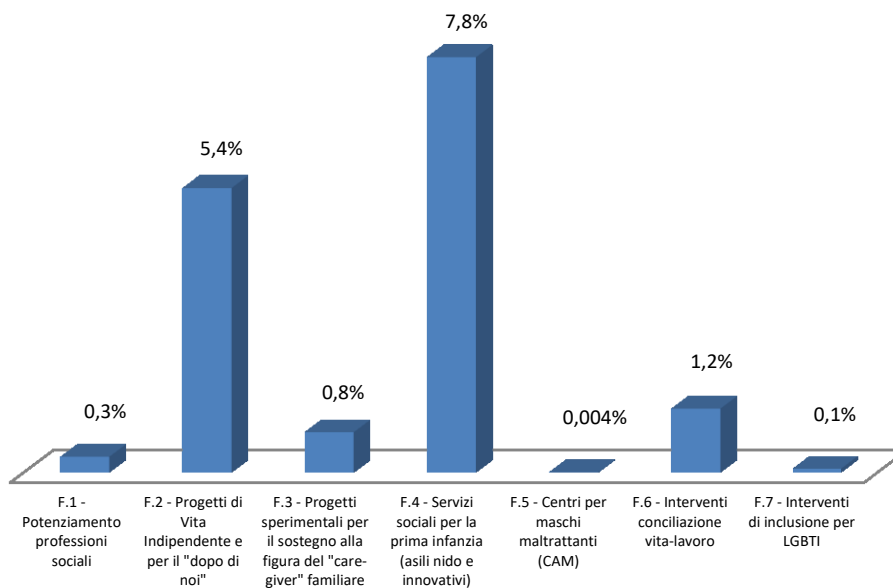
	Risorse disponibili
D.1 - Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	32.016.721,09 €
D.2 - Centri con funzione socio-assistenziale	16.159.945,52 €
D.3 - Centri e attività a carattere socio-sanitario	6.143.362,97 €
D.4 - Centro servizi povertà estrema	14.939.504,92 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (DISABILI)	1.559.689,12 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (ANZIANI)	941.883,91 €
D.5 - Integrazione retta/voucher per centri diurni (MINORI)	13.526.866,55 €
	85.287.974,08 €





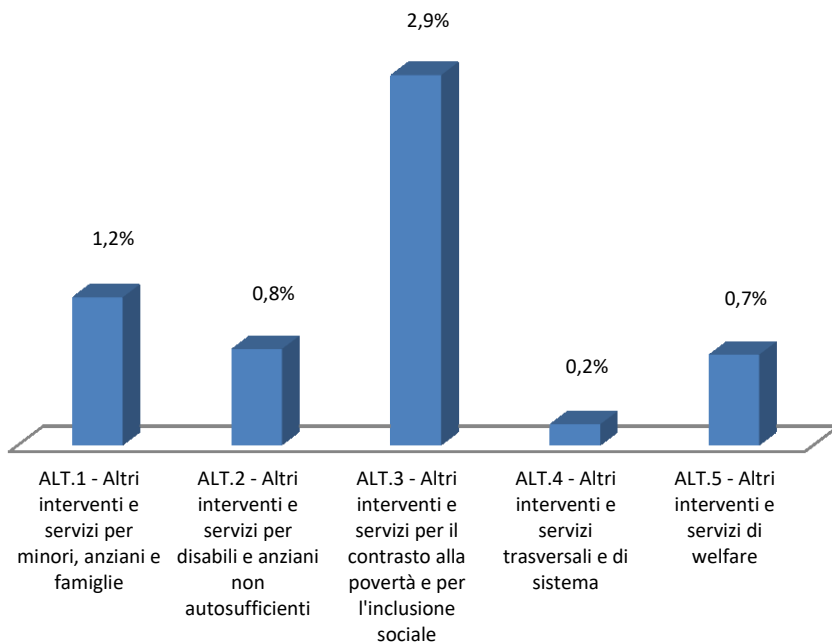
Servizi e interventi	Risorse disponibili
E.1 - Alloggi per accoglienza di emergenza	4.700.510,57 €
E.2 - Alloggi protetti	3.447.164,32 €
E.3 - Strutture per minori a carattere familiare	18.685.196,87 €
E.4 - Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	31.024.459,52 €
E.5 - Strutture comunitarie a carattere sociosanitario	10.517.512,33 €
E.6 - Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	1.666.988,35 €
E.7 - Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	50.000,00 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ADULTI CON PROBLEMATICHE SOCIALI)	488.145,16 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ANZIANI)	1.641.373,58 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (DISABILI)	1.265.140,03 €
E.8 - Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (MINORI)	15.413.143,21 €
	88.899.633,94 €

Servizi e interventi	Risorse disponibili
F.1 - Potenziamento professioni sociali	1.869.669,26 €
F.2 - Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"	33.696.851,43 €
F.3 - Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "care-giver" familiare	4.792.247,96 €
F.4 - Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)	49.138.489,90 €
F.5 - Centri per maschi maltrattanti (CAM)	28.120,59 €
F.6 - Interventi conciliazione vita-lavoro	7.595.792,53 €
F.7 - Interventi di inclusione per LGBTI	447.986,07 €
	97.569.157,74 €



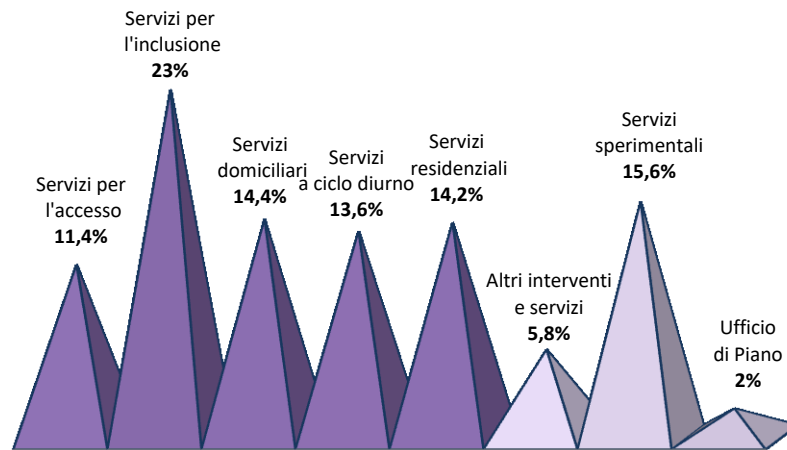


Servizi e interventi	Risorse disponibili
ALT.1 - Altri interventi e servizi per minori, anziani e famiglie	7.421.783,18 €
ALT.2 - Altri interventi e servizi per disabili e anziani non autosufficienti	4.835.064,73 €
ALT.3 - Altri interventi e servizi per il contrasto alla povertà e per l'inclusione sociale	18.447.617,56 €
ALT.4 - Altri interventi e servizi trasversali e di sistema	1.059.576,85 €
ALT.5 - Altri interventi e servizi di welfare	4.550.161,73 €
	36.314.204,05 €



Servizi e interventi	Risorse disponibili
T.1 - Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità	11.857.952,99 €

Servizi e interventi	Risorse disponibili
Servizi per l'accesso	71.449.965,13 €
Servizi per l'inclusione	143.867.052,05 €
Servizi domiciliari	90.241.462,12 €
Servizi a ciclo diurno	85.287.974,08 €
Servizi residenziali	88.899.633,94 €
Altri interventi e servizi	36.314.204,05 €
Servizi sperimentali	97.569.157,74 €
Ufficio di Piano	11.857.952,99 €
Totale	625.487.402,10 €



Le prime cinque aree rappresentano l'ossatura del sistema di welfare, così come delineate anche a livello nazionale dai documenti di programmazione, imperniata sul sistema di accesso/orientamento/accoglienza dell'utenza (incardinato nella strategica funzione del Servizio Sociale Professionale), sui servizi comunitari e per l'inclusione, sui servizi domiciliari e sulle strutture semiresidenziali (Centri diurni) e residenziali rivolti a minori ad anziani e a persone con disabilità. La maggior parte delle risorse (76,6%) finanzia tali interventi con una prevalenza relativa degli interventi per l'inclusione (23%), seguiti dai servizi domiciliari (14,4%), dai servizi residenziali (14,2%) e da quelli a ciclo diurno (13,6%).

Ai servizi per l'accesso è riservato l' 11,4% dell' ammontare complessivo che sebbene risulti comunque in crescita rispetto alla programmazione triennale precedente risente nel complesso di una priorità di risorse riservata alle restante parte dei servizi.

I dati mostrano inoltre un consolidamento crescente del cosiddetto *sistema di welfare leggero* (alternativo rispetto ad interventi incentrati sul ricorso a strutture di tipo semiresidenziale e/o soprattutto residenziale) fatto di interventi di prossimità, di sistema di accesso, di presa in carico personalizzata della situazioni di maggiore fragilità e di spinta verso gli interventi domiciliari e comunitari; su tale tipologia si concentra complessivamente, infatti, il 48,8% delle risorse a fronte del 27,8% dei servizi semiresidenziali e residenziali.

Oltre ai cinque assi/livelli di welfare appena descritti l'analisi della programmazione pone in evidenza altri elementi degni di nota (le ultime tre piramidi di colore più chiaro). Il primo è quello riferito alla spesa per "Altri servizi" di valenza soprattutto comunale destinati a progetti ed azioni tese all'inclusione di minori, anziani e disabili, che spesso non vengono gestiti in modo associato a livello di Ambito territoriale ma rimangono nella disponibilità delle singole Amministrazioni Locali (la loro quota è pari al 5,8%) e completano la gamma delle prestazioni offerte dal Piano di zona e gestite in modo unitario.

Ulteriore dato da sottolineare è quello riservato ai cosiddetti "Servizi sperimentali" per una quota pari al 15,6% e relativi al potenziamento delle professioni sociali e al finanziamento di progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi".

Rientrano inoltre in questa categoria anche le risorse destinate al sostegno alla figura del "care-giver" familiare nonché quelli destinati ai Centri per maschi maltrattanti (CAM) e agli interventi per favorire la conciliazione vita-lavoro e l' inclusione per LGBTI.

Vi è, poi, una piccola quota di risorse (2%) destinata alla gestione del sistema ed alle spese del cosiddetto **Ufficio di Piano**, quale infrastruttura tecnico-operativa di carattere strategico che sovrintende alla gestione ed implementazione del Piano sociale di zona.

Come detto, appare utile osservare i dati proposti anche in ragione della tipologia di utenza potenziale cui i servizi sono rivolti. Ovviamente rimane inteso che tale organizzazione dei dati finanziari della programmazione dei Piani sociali di zona 2022 risponde ad un criterio di analisi e riflessione sul sistema di welfare più che ad una reale e rigida ripartizione degli interventi per tipologia di destinatari. La spesa sociale è infatti destinata, nella sua globalità, a promuovere inclusione intervenendo nelle diverse e specifiche situazioni di bisogno dei singoli che sono sempre riconducibili ad un più ampio nucleo familiare che, evidentemente, accede in modo trasversale ai diversi interventi posti in essere dal sistema di welfare locale.

Fatta questa debita premessa e considerato che una quota di risorse viene destinata ad interventi e servizi che sono, per loro stessa natura, di tipo trasversale, perché destinati alla totalità dei cittadini residenti sul territorio, i dati presentati di seguito seguiranno la seguente “codifica”, al fine di rendere intellegibile la metodologia usata per il calcolo delle risorse programmate per ogni area di utenza.

Macroattività	Codice	Area 1		Area 2		Area 3	
		FM_Famiglie Minori	AA_Anziani non autosufficienti	D_Persone con disabilità e con patologie degenerative invalidanti	NA_Anziani non autosufficienti	P_Povertà	DA_Disagio adulti
Azioni di Sistema	UDP	FM	AA	D	NA	P	D
Accesso e valutazione	A.1 Segretariato sociale	FM	AA	D	NA	P	D
	A.2 Servizio sociale professionale	FM	AA	D	NA	P	D
	A.3 Centri antiviolenza						D
Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1 Integrazioni al reddito	FM	AA	D	NA	P	D
	B.2 Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	FM		D			D
	B.3 Sostegno socio-educativo scolastico	FM		D			
	B.4 Supporto alle famiglie e alle reti familiari	FM					
	B.5 Attività di mediazione	FM	AA	D	NA	P	D
	B.6 Sostegno all'inserimento lavorativo	FM		D		P	D
	B.7 Pronto intervento sociale per le povertà estreme	FM	AA	D	NA	P	D



	B.8 Altri interventi per le povertà estreme	FM	AA	D	NA	P	D
Interventi per la domiciliarità	C.1 Assistenza domiciliare socio-assistenziale	FM	AA	D	NA		D
	C.2 Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	FM	AA	D	NA		D
	C.3 altri interventi per la domiciliarità	FM	AA	D	NA	P	D
	C.4 trasporto sociale	FM	AA	D	NA	P	D
Centri servizi diurni e semiresidenziali	D.1 Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	FM	AA	D			D
	D.2 Centri con funzione socio-assistenziale	FM	AA	D	NA		D
	D.3 Centri e attività a carattere socio-sanitario	FM	AA	D	NA		D
	D.4 Centri servizi per povertà estrema					P	D
	D.5 Integrazione retta/voucher per centri diurni	FM	AA	D	NA	P	D
Strutture comunitarie e residenziali	E.1 Alloggi per accoglienza di emergenza	FM				P	D
	E.2 alloggi protetti	FM	AA	D		P	D
	E.3 Strutture per minori a carattere familiare	FM					
	E.4 Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	FM	AA	D	NA	P	D
	E.5 Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	FM	AA	D	NA		D

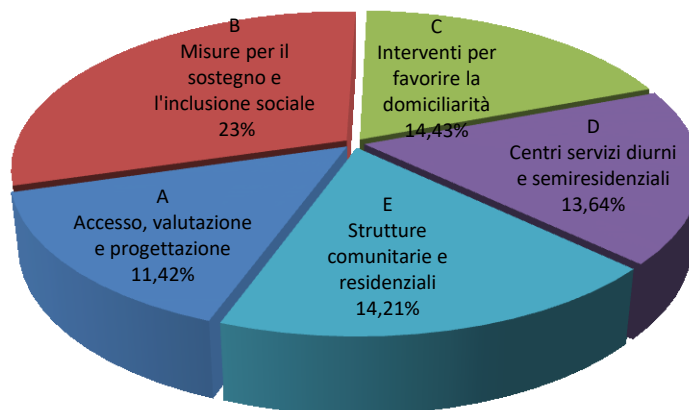


E.6 Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema						P	
E.7 Servizi per aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti							D
E.8 Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	FM	AA	D	NA		P	D

Il dettaglio degli interventi di maggior rilievo

Passiamo ora ad analizzare il dettaglio degli interventi facendo riferimento alle singole macroaree di welfare prima richiamate.

Per osservare i dati relativi al sistema di servizi ci serviamo del grafico riportato di seguito.



Nella prima macroarea (che pesa il 11% del totale complessivo) ritroviamo interventi prioritari cui sono destinati mediamente circa 70 milioni di euro annui e che si sostanziano in Segretariato sociale, Servizio sociale professionale e Centri antiviolenza. Si tratta di servizi ormai diffusi su tutto il territorio regionale il cui obiettivi si sostanziano nel promuovere, agevolare e semplificare il primo accesso ai servizi sociali e socio-sanitari, favorendo l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari, in un'ottica di integrazione (o valorizzandola, ove già esistente).

La seconda macroarea, la cui incidenza percentuale si attesta al 23%, è dedicata ad interventi per il sostegno e l'inclusione sociale e propone azioni di welfare volte a realizzare percorsi ed interventi che valorizzino e sostengano le competenze ed il protagonismo delle famiglie quali nucleo centrale di uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

Con interventi mirati a supportare e rafforzare la qualità delle attività poste in essere si intendono

quindi erogare servizi che rispondano in modo integrato alla pluralità di bisogni dei beneficiari a partire da una più costruttiva gestione e qualità di vita familiare.

La terza macroarea è quella dedicata ai servizi a sostegno della domiciliarità, che comprende quindi diversi servizi: assistenza domiciliare socio assistenziale, integrata con servizi sanitari e ulteriori interventi connessi con la finalità di evitare/ritardare il più possibile l'istituzionalizzazione dei soggetti interessati. Attualmente ha una incidenza del 14,4%.

La quarta e la quinta macroarea afferiscono a servizi sia a carattere semiresidenziale che a carattere residenziale e che si innestano nelle politiche di welfare regionale con una incidenza rispettivamente pari al 13,6% e al 14,2%.

3. I servizi attivati sul territorio (analisi dati SIOSS)

Al fine di completare l'analisi dei dati presenti nelle programmazioni sociali di ATS è utile rifarsi alle informazioni che possono essere ricavate dal S.I.O.S.S.⁴, il sistema informativo sull'offerta dei servizi sociali che gli ATS già a partire dal 2021 stanno utilizzando per conferire i dati sull'andamento del sistema dei servizi a livello territoriale. In particolare nel presente paragrafo e nel successivo saranno analizzati i dati conferiti nel corso del 2023 con riferimento alla situazione esistente nel 2022.

Si premette che l'analisi che segue è effettuata attraverso opportune proiezioni elaborate a partire dal "campione" di ATS rispondenti al SIOSS (34 su 45 per il sistema dei servizi, 35 su 45 per il personale impegnato sul territorio e 43 su 45 con riferimento al numero di Assistenti sociali a tempo indeterminato in servizio presso i Comuni e gli ATS).

Da questa importante banca dati è stato possibile dunque desumere le seguenti "incidenze di attivazione" dei servizi e delle prestazioni del nomenclatore nei gli Ambiti pugliesi rispondenti:

Macroattività	Interventi e servizi sociali	Area 1 Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosufficienti	Area 3 - Povertà	Area 3 Disagio adulti, dipendenze
A. Accesso valutazione e progettazione	A.1. Segretariato Sociale	97,14%	97,14%	97,14%	97,14%	97,14%	97,14%
	A.2. Servizio Sociale professionale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
	A.3. Centri antiviolenza	0	0	0	0	0	62%
B. Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1. Integrazioni al reddito	82,85%	37,14%	54,28%	42,85%	85,71%	62,85%
	B.2. Sostegno socio- educativo territoriale o domiciliare	91,42%	0	62,82%	0	0	28,57
	B.3. Sostegno socio- educativo scolastico	80%	0	88,57%	0	0	0

⁴ Per maggiori dettagli relativi alla struttura, ai contenuti ed alle finalità del SIOSS si rimanda al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 103 del 22 agosto 2019 ed alla sezione del portale dello stesso Ministero (<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Sistema-informativo-servizi-sociali/Pagine/SIOSS.aspx>)



	B.4. Supporto alle famiglie e alle reti familiari	94,28%	0	0	0	0	0
	B.5. Attività di mediazione	80%	11,42%	17,14%	14,28%	40%	42,85%
	B.6. Sostegno all'inserimento lavorativo	48,57%	0	37,14%	0	54,28%	54,28%
	B.7. Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	37,14%	25,71%	28,57%	22,85%	62,85%	48,57%
	B.8. Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	54,28%	34,28%	45,71%	31,42%	62,85%	48,57%
C. Interventi per favorire la domiciliarità	C.1. Assistenza domiciliare socio-assistenziale	37,14%	65,71%	88,57%	82,85%	0	31,42%
	C.2. Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	22,85%	31,42%	88,57%	65,71%	0	14,28%
	C.3. Altri interventi per la domiciliarità	28,57%	22,85%	34,28%	31,42%	22,85%	20%
	C.4. Trasporto sociale	17,14%	22,85%	82,85%	31,42%	11,42%	11,42%
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1. Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	80%	48,57%	51,42%	0	0	22,85%
	D.2. Centri con funzione socio-assistenziale	42,85%	22,85%	40%	17,14%	0	17,14%
	D.3. Centri e attività a carattere socio-sanitario	5,71%	14,28%	54,28%	48,57%	0	17,14%
	D.4. Centri servizi per povertà estrema	0	0	0	0	34,28%	34,28%
	D.5. Integrazione retta/voucher per centri diurni	80%	40%	74,28%	60%	20%	14,28%
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1. Alloggi per accoglienza di emergenza	31,42%	0	0	0	45,71%	34,28%
	E.2. Alloggi protetti	22,85%	11,42%	25,71%	0	8,57%	22,85%
	E.3. Strutture per minori a carattere familiare	51,42%	0	0	0	0	0
	E.4. Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	42,85%	40%	20%	17,14%	14,28%	11,42%



E.5. Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	8,57%	22,85%	54,28%	51,42%	0	14,28%
E.6. Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	0	0	0	0	25,71%	0
E.7. Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	0	0	0	0	0	11,42%
E.8. Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	62,85%	42,85%	65,71%	65,71%	28,57%	42,85%

Il grado di copertura territoriale dei principali interventi

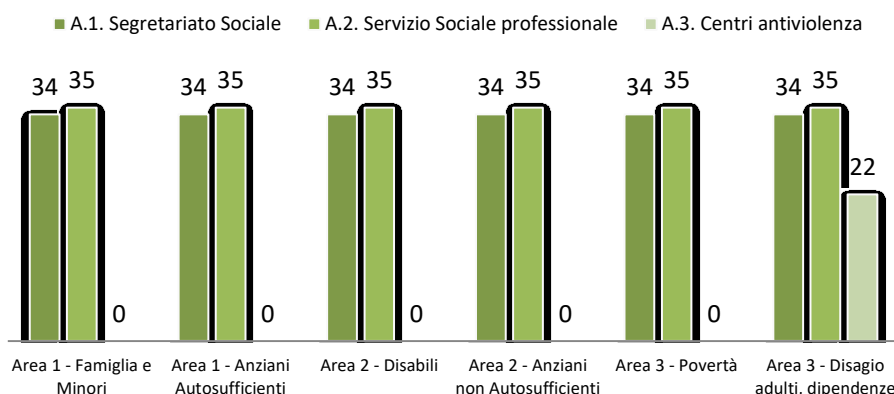
Osservata dunque la distribuzione di risorse ricavata dall'analisi dei Piani sociali di zona 2022, è utile analizzare la diffusione dei diversi servizi a livello locale ed il "grado di copertura" territoriale dei diversi interventi definiti come prioritari tanto dalla normativa nazionale che da quella regionale.

Per l'analisi dei dati riportati in tabella è utile procedere per area (livello di welfare) servendoci peraltro dell'ausilio dei grafici di elaborazione.

La prima macroattività, quella dell'accesso (Area A), mette in evidenza che il *Servizio sociale professionale* copre tutto il territorio regionale e la funzione degli Assistenti sociali si esplica sia nell'azione di presa in carico e di implementazione dei servizi che in quella di primo accesso, orientamento e comunicazione attraverso gli sportelli di *Segretariato Sociale che si sviluppa nel 97% degli ambiti*.

I Centri anti violenza risultano meno diffusi sul territorio con una percentuale di copertura nel 62% degli Ats. L'attuale grado di copertura è frutto di un lavoro che si radica negli anni ed a diversi livelli, ma occorre insistere affinché il grado di incidenza sia totale in tempi ragionevolmente brevi.

Macroattività	Interventi e servizi sociali	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosufficienti	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipendenze
A. Accesso valutazione e progettazione	A.1 Segretariato Sociale	34	34	34	34	34	34
	A.2 Servizio Sociale professionale	35	35	35	35	35	35
	A.3 Centri anti violenza	0	0	0	0	0	22

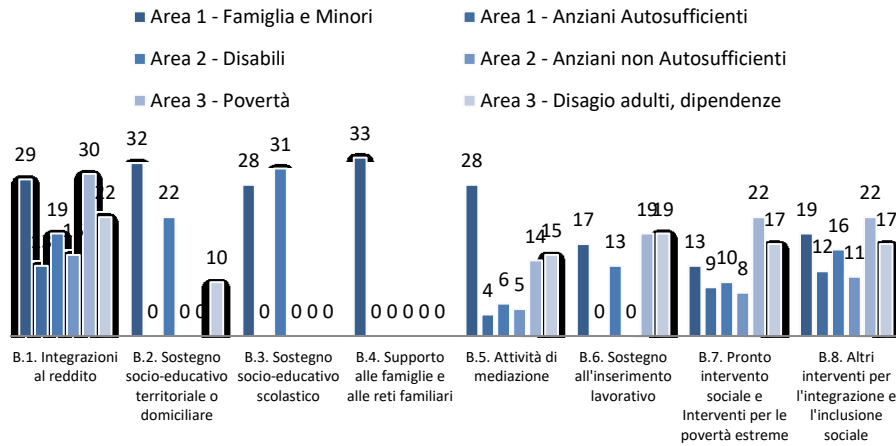
Accesso valutazione e progettazione


L'area dell'inclusione sociale (Area B) conferma, anche in termini di copertura territoriale, quantoprima indicato con riferimento alla programmazione delle risorse. In particolare i servizi di *supporto a famiglie e minori* ed il servizio di *integrazione scolastica per minori disabili* sono di fatto presenti in quasi tutti gli ATS, con alcune ed estemporanee eccezioni.

Una copertura disomogenea sembrano avere i servizi specificamente diretti al contrasto alle povertà estrema con una unica confortante rispondenza pari all'85,71 relativa alle misure di integrazione al reddito.

Macroattività	Interventi e servizi sociali	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosuff.	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipend.
Misure per il sostegno e l'inclusione sociale	B.1 Integrazioni al reddito	29	13	19	15	30	22
	B.2 Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	32	0	22	0	0	10
	B.3 Sostegno socio-educativo scolastico	28	0	31	0	0	0
	B.4 Supporto alle famiglie e alle reti familiari	33	0	0	0	0	0
	B.5 Attività di mediazione	28	4	6	5	14	15
	B.6 Sostegno all'inserimento lavorativo	17	0	13	0	19	19
	B.7 Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	13	9	10	8	22	17
	B.8 Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	19	12	16	11	22	17

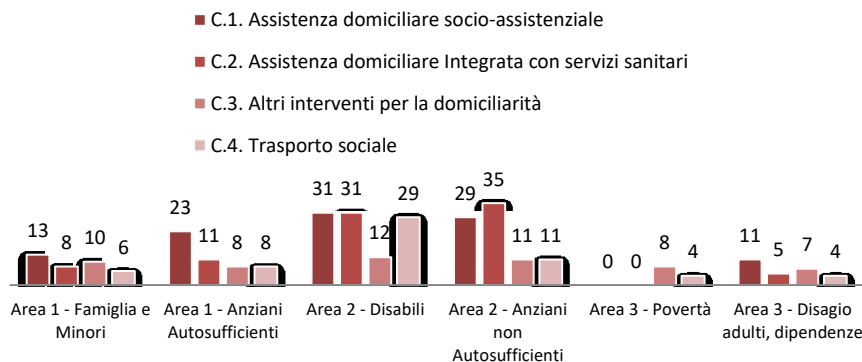
Misure per il sostegno e l'inclusione



L'area "C" relativa alla domiciliarità restituisce una informazione chiara: i servizi domiciliari sono diffusi su tutto il territorio regionale – anche con riferimento alla componente "integrata" socio-sanitaria – e prevedono una serie di ulteriori prestazioni a supporto (*trasporto, servizi di teleassistenza, servizi di prossimità, ecc.*).

Macroattività	Interventi e servizi sociali	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosuff.	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipendenze
C. Interventi per favorire la domiciliarità	C.1 Assistenza domiciliare socio-assistenziale	13	23	31	29	0	11
	C.2 Assistenza domiciliare Integrata con servizi sanitari	8	11	31	35	0	5
	C.3 Altri interventi per la domiciliarità	10	8	12	11	8	7
	C.4 Trasporto sociale	6	8	29	11	4	4

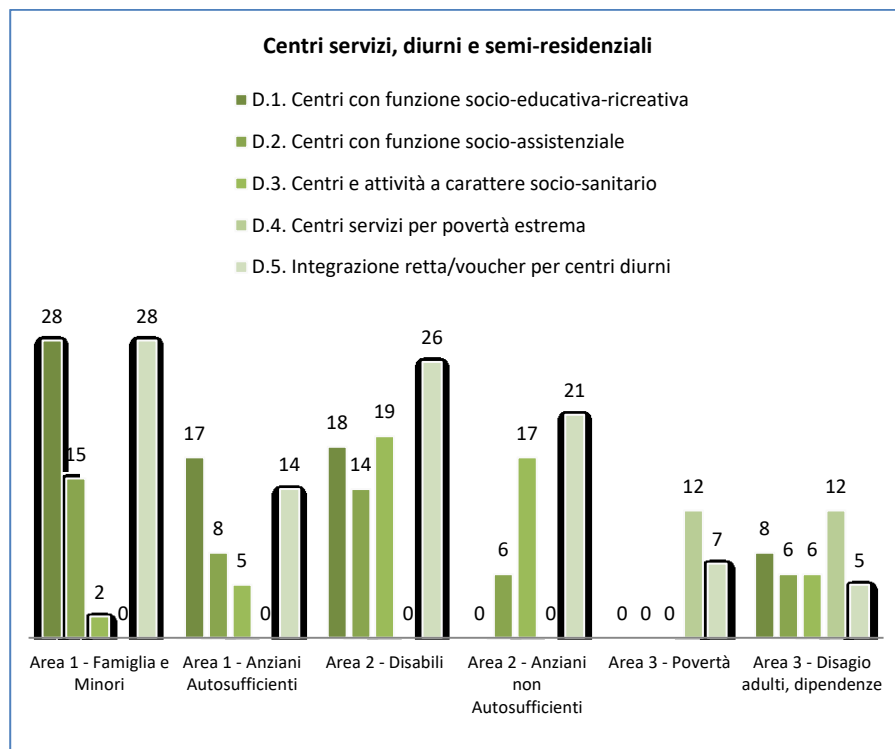
Interventi per favorire la domiciliarità





Stessa tendenza si osserva rispetto ai servizi semi-residenziali e residenziali anche se con un grado di copertura media complessivamente inferiore.

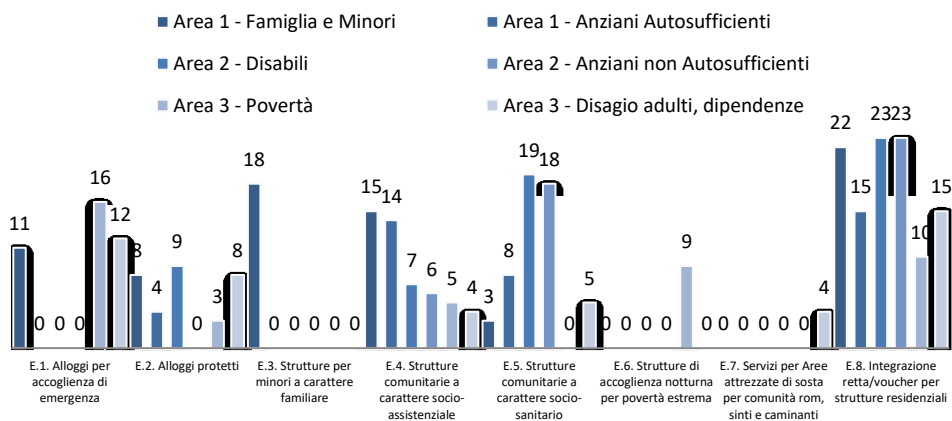
Macroattività	Interventi e servizi sociali	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosufficienti	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipendenze
D. Centri servizi, diurni e semi-residenziali	D.1 Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	28	17	18	0	0	8
	D.2 Centri con funzione socio-assistenziale	15	8	14	6	0	6
	D.3 Centri e attività a carattere socio-sanitario	2	5	19	17	0	6
	D.4 Centri servizi per povertà estrema	0	0	0	0	12	12
	D.5 Integrazione retta/voucher per centri diurni	28	14	26	21	7	5





Macroattività	Interventi e servizi sociali	Area 1 - Famiglia e Minori	Area 1 - Anziani Autosufficienti	Area 2 - Disabili	Area 2 - Anziani non Autosufficienti	Area 3 - Povertà	Area 3 - Disagio adulti, dipendenze
E. Strutture comunitarie e residenziali	E.1 Alloggi per accoglienza di emergenza	11	0	0	0	16	12
	E.2 Alloggi protetti	8	4	9	0	3	8
	E.3 Strutture per minori a carattere familiare	18	0	0	0	0	0
	E.4 Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	15	14	7	6	5	4
	E.5 Strutture comunitarie a carattere socio-sanitario	3	8	19	18	0	5
	E.6 Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	0	0	0	0	9	0
	E.7 Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	0	0	0	0	0	4
	E.8 Integrazione retta/voucher per strutture residenziali	22	15	23	23	10	15

Strutture comunitarie e residenziali



Il quadro finanziario del Piano Sociale di Zona

Con l'avvio del nuovo ciclo di programmazione finanziaria 2022-2024 si è cercato di delineare una complessiva strategia di azione da condurre a livello regionale e finalizzata all'implementazione, consolidamento e innovazione del sistema di welfare pugliese.

Tutti gli ambiti, infatti sono stati chiamati a porre in essere azioni di coordinamento e integrazione tra gli stanziamenti ordinariamente assegnati per il finanziamento dei piani sociali di zona (FNPS, FNA, FPOV, FGSA e Risorse comunali) e le numerose "altre" fonti di derivazione comunitaria, nazionale e regionale per completare il quadro delle risorse utili alla attuazione degli interventi di welfare regionale.

Con l'ausilio di apposite schede di sintesi e in conformità di quello che risulta essere l'attuale quadro di programmazione possiamo condurre una ulteriore analisi sulla dettagliata allocazione di tutte le risorse disponibili e contestuale incidenza per servizio e intervento finanziato.

SCHEDA A – Servizi del piano di zona a valenza d'ambito (gestione associata unica o unitaria)

La prima scheda di programmazione rappresenta in modo analitico la distribuzione delle risorse per servizi prioritari di riferimento. Dalla stessa è possibile distinguere l'incidenza delle diverse voci finanziarie che compongono il budget ordinario di programmazione del piano sociale di zona sullo specifico servizio di destinazione.

Per chiarezza espositiva va precisato che si tratta di risorse utilizzate esclusivamente per servizi a valenza d'ambito territoriale ed erogati in forma associata o unitaria (con più soggetti gestori ma con regole di accesso, modalità organizzative e criteri di erogazione determinati a livello di Ambito Territoriale) e che anche in questo caso si considera la programmazione di 43 ambiti sociali su 45.

Una attenta analisi consente di individuare nel Fondo Globale Socio Assistenziale la forma di finanziamento più diffusa e a copertura quasi capillare di tutti i servizi ed interventi sociali.

La maggiore incidenza economica è però registrata dal Fondo Povertà con la copertura di un notevole numero di interventi e servizi e una quota cospicua di capitale programmato.

Interventi e servizi sociali		Risorse programmate				
		Residui precedenti PdZ	FPOV 2021	FNPS 2021	FNA 2021	FGSA 2022
A.1	Segretariato Sociale	0,33%	29,33%	1,86%	2,43%	1,08%
A.2	Servizio sociale professionale	0,70%	20,06%	0,99%		0,25%
A.3	Centri antiviolenza (CAV)	3,12%		26,24%		1,03%
B.1	Integrazioni al reddito	0,05%		0,29%		0,11%
B.2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	0,57%	11,19%	30,13%		1,42%
B.3	Sostegno socio-educativo scolastico	0,38%		4,31%	0,16%	5,17%
B.4	Supporto alle famiglie e alle reti familiari	1,54%	3,62%	15,29%		3,00%
B.5	Attività di mediazione		34,05%	6,84%		15,00%
B.6	Sostegno all'inserimento lavorativo	3,93%	24,29%	0,21%		0,46%
B.7	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	1,74%	33,19%	0,60%		0,56%
B.8	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	0,07%	4,34%	1,32%	0,02%	1,60%
C.1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	0,73%	1,06%	2,03%	6,34%	1,84%
C.2	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	1,42%	0,21%	1,77%	18,99%	1,30%
C.3	Altri interventi per la domiciliarità			1,71%	0,37%	0,26%



C.4	Trasporto sociale	1,86%		1,77%	5,59%	2,52%
D.1	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	0,71%	1,65%	3,28%		1,39%
D.2	Centri con funzione socio-assistenziale	0,46%		6,77%		2,21%
D.3	Centri e attività a carattere socio-sanitario				2,42%	
D.4	Centro servizi povertà estrema	0,11%	2,71%			
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (DISABILI)	6,48%				
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (ANZIANI)					
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (MINORI)		1,21%	0,03%		0,07%
E.1	Alloggi per accoglienza di emergenza	1,14%	3,10%	12,05%		3,09%
E.2	Alloggi protetti		1,51%	1,44%		0,09%
E.3	Strutture per minori a carattere familiare	0,09%	0,47%	1,73%		0,15%
E.4	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale			1,26%		0,14%
E.5	Strutture comunitarie a carattere sociosanitario	0,36%		0,77%		1,72%
E.6	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema		16,61%	4,21%		
E.7	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti					
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ADULTI CON PROBLEMATICHE SOCIALI)			1,97%		
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ANZIANI)			1,17%		0,86%
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (DISABILI)			5,45%		3,11%
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (MINORI)	0,18%		0,67%		
F.1	Potenziamento professioni sociali	0,35%	10,23%	0,72%		
F.2	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"	1,65%				0,34%
F.3	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "care-giver" familiare					
F.4	Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)	0,73%				0,32%
F.5	Centri per maschi maltrattanti (CAM)			13,51%		24,15%
F.6	Interventi conciliazione vita-lavoro					0,36%
F.7	Interventi di inclusione per LGBTI					5,49%
T.1	Ufficio di Piano	3,18%	1,38%			6,57%

SCHEDA B – Ulteriori servizi dei piani sociali di zona a valenza comunale

La scheda in oggetto rappresenta in modo sintetico la programmazione delle sole risorse comunali eccedenti il cofinanziamento obbligatorio ai servizi a gestione di ambito per singolo servizio finanziato.

Interventi e servizi sociali		Risorse programmate		
		Risorse Comunali 2022	Risorse Comunali 2023	Risorse Comunali 2024
A.1	Segretariato sociale	14,18%	13,87%	14,37%
A.2	Servizio sociale professionale	22,61%	23,48%	23,50%
A.3	Centri anti violenza (CAV)	13,90%	13,53%	20,17%
B.1	Integrazioni al reddito	34,84%	29,71%	29,03%
B.2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	10,72%	10,09%	9,31%
B.3	Sostegno socio-educativo scolastico	24,07%	24,66%	24,12%
B.4	Supporto alle famiglie e alle reti familiari	11,49%	11,66%	12,10%
B.5	Attività di mediazione	11,95%	16,08%	16,08%
B.6	Sostegno all'inserimento lavorativo	10,56%	11,71%	10,86%
B.7	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	3,01%	5,01%	9,28%
B.8	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	23,45%	24,00%	24,71%
C.1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	11,15%	18,24%	19,08%
C.2	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari	9,17%	13,20%	13,42%
C.3	Altri interventi per la domiciliarità	7,15%	11,28%	13,03%
C.4	Trasporto sociale	26,46%	29,74%	30,32%
D.1	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	10,70%	9,71%	9,52%
D.2	Centri con funzione socio-assistenziale	8,49%	7,40%	6,00%
D.3	Centri e attività a carattere socio-sanitario	12,23%	8,17%	7,67%
D.4	Centro servizi povertà estrema	2,05%	3,12%	2,97%
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (DISABILI)	9,16%	11,43%	11,43%
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (ANZIANI)			
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (MINORI)	10,63%	10,39%	10,43%
E.1	Alloggi per accoglienza di emergenza	13,32%	10,15%	10,39%
E.2	Alloggi protetti	24,35%	19,72%	18,80%
E.3	Strutture per minori a carattere familiare	30,50%	31,71%	31,18%
E.4	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale	27,47%	26,91%	28,99%
E.5	Strutture comunitarie a carattere sociosanitario	24,94%	39,16%	25,28%
E.6	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	19,86%	21,68%	19,84%
E.7	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti	48,08%	3,83%	48,08%
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ADULTI CON PROBLEMATICHE SOCIALI)	44,96%	26,53%	26,53%
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ANZIANI)	31,59%	32,10%	34,28%
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (DISABILI)	34,62%	27,92%	28,89%
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (MINORI)	32,36%	32,27%	31,57%
F.1	Potenziamento professioni sociali	14,59%	21,93%	13,94%
F.2	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"	0,47%	0,25%	0,12%
F.3	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "care-giver" familiare	6,72%	4,95%	4,95%
F.4	Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)	13,14%	12,84%	11,44%
F.5	Centri per maschi maltrattanti (CAM)	20,78%	20,78%	20,78%
F.6	Interventi conciliazione vita-lavoro	2,31%	2,53%	2,24%
F.7	Interventi di inclusione per LGBTI	29,98%	31,64%	31,64%
T.1	Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità	25,64%	26,09%	25,78%

SCHEDA C – Ulteriori servizi del piano sociale di zona attivati con altre risorse

La scheda in oggetto riporta l'incidenza di risorse specificatamente ascrivibili ad ulteriori trasferimenti (comunitari e non) afferenti progettualità ed azioni specifiche in materia di welfare, trasferimenti statali e trasferimenti regionali per l'attuazione di misure anche sperimentali.

Per chiarezza argomentativa, va peraltro precisato che la SCHEDA C può essere composta da una parte simile e comune a tutti gli ambiti territoriali, da definire e compilare sulla base di indicazioni regionali e con particolare riferimento a fonti di finanziamento ed a progettualità che in modo piuttosto omogeneo interessano l'intero territorio regionale, e da una parte le cui sezioni possono essere integrate in modo specifico ed originale e sulla base di quanto ciascun territorio riesce ad attivare sia in termini di interventi che in termini di fonti di finanziamento e progettualità con specifico riferimento al proprio contesto territoriale.

Dalla stessa modalità di compilazione della scheda in esame se ne comprende l'eterogenea copertura dei servizi di riferimento.

Interventi e servizi sociali		Risorse programmate						
		Pon Inclusione	PNRR	Buoni servizio anziani	Buoni servizio minori	Ris. Comunitarie	Ris. Nazionali	Ris. Regionali
A.1	Segretariato sociale	8,74%	1,20 %			4,50%	6,22%	1,90%
A.2	Servizio sociale professionale	4,18%	2,55 %			0,23%	1,14%	0,31%
A.3	Centri anti violenza (CAV)							22,00%
B.1	Integrazioni al reddito						0,36%	5,60%
B.2	Sostegno socio-educativo territoriale o domiciliare	2,48%	16,93 %			0,33%	4,97%	1,89%
B.3	Sostegno socio-educativo scolastico	0,36%					13,69%	3,09%
B.4	Supporto alle famiglie e alle reti familiari		9,84 %		17,15%		2,64%	11,68%
B.5	Attività di mediazione							
B.6	Sostegno all'inserimento lavorativo	6,24%	5,32 %			4,07%	7,60%	14,75%
B.7	Pronto intervento sociale e Interventi per le povertà estreme	6,86%	24,44 %			6,18%	7,97%	1,17%
B.8	Altri interventi per l'integrazione e l'inclusione sociale	1,59%	8,28 %				9,31%	1,31%
C.1	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	0,10%	13,78 %	14,17%		0,82%	6,59%	4,07%



C.2	Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari		11,43 %	11,63%		1,83%	8,75%	6,88%
C.3	Altri interventi per la domiciliarità		50,22 %	0,67%		1,11%	0,04%	14,16%
C.4	Trasporto sociale							1,74%
D.1	Centri con funzione socio-educativa-ricreativa	0,12%		5,39%	26,22%	0,00%	21,46%	9,85%
D.2	Centri con funzione socio-assistenziale	0,16%		33,10%	6,50%		19,72%	9,19%
D.3	Centri e attività a carattere socio-sanitario	2,13%		65,70%				1,69%
D.4	Centro servizi povertà estrema	4,53%	49,77 %			23,37%	2,72%	8,64%
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (DISABILI)			61,51%				
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (ANZIANI)			100,00%				
D.5	Integrazione retta/voucher per centri diurni (MINORI)			19,74%	44,73%		2,76%	
E.1	Alloggi per accoglienza di emergenza		45,36 %				0,26%	1,15%
E.2	Alloggi protetti		33,13 %				0,44%	0,52%
E.3	Strutture per minori a carattere familiare					0,13%	0,60%	3,46%
	Strutture comunitarie a carattere socio-assistenziale		5,28 %			2,16%	6,79%	0,99%
E.5	Strutture comunitarie a carattere sociosanitario		1,66 %				5,56%	0,55%
E.6	Strutture di accoglienza notturna per povertà estrema	1,77%				13,45%	2,58%	
E.7	Servizi per Aree attrezzate di sosta per comunità rom, sinti e caminanti							
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ADULTI CON PROBLEMATICHE SOCIALI)							
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (ANZIANI)							
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (DISABILI)							
E.8	Integrazione retta/voucher per strutture residenziali (MINORI)				1,13%	1,75%	0,08%	
F.1	Potenziamento professioni sociali	2,72%	31,18 %	0,95%				3,39%
F.2	Progetti di Vita Indipendente e per il "dopo di noi"		80,33 %				0,92%	15,92%
F.3	Progetti sperimentali per il sostegno alla figura del "care-giver" familiare						27,41%	55,97%
F.4	Servizi sociali per la prima infanzia (asili nido e innovativi)	0,04%		0,00%	36,29%	2,19%	16,70%	6,31%
F.5	Centri per maschi maltrattanti (CAM)							
F.6	Interventi conciliazione vita-lavoro			12,16%	68,29%	5,06%	6,72%	0,35%
F.7	Interventi di inclusione per LGBTI							1,25%

T.1	Ufficio di Piano, sistemi informativi e azioni di monitoraggio e valutazione della qualità	2,32%		0,72%	1,24%	0,00%	5,86%	1,23%
-----	--	-------	--	-------	-------	-------	-------	-------

Un focus specifico sui servizi per l'accesso

Sempre nell'ambito del monitoraggio dei servizi attivati è possibile ricavare una serie di dati ed informazioni di dettaglio in relazione al sistema di accesso che ci consentono di ottenere una mappa sufficientemente esaustiva dello stato dell'arte in merito alle modalità con cui è organizzata sul territorio la rete degli *sportelli di segretariato sociale* ed il *servizio sociale professionale*.

Vediamo prima i dati sul *segretariato sociale*. Come detto il servizio è attivo praticamente dappertutto (97,14% come grado di copertura degli ATS) e nella maggioranza dei casi (59,9%) si avvale di supporto attraverso l'affidamento di parte delle prestazioni a soggetti terzi che sono specializzati nel settore.

Indicatore rilevato	Valore
Numero sportelli attivi sul territorio	227
Incidenza % servizio esternalizzato	59,91%
Numero medio di sportelli per ATS	6,7
Incidenza % sportelli integrati sociosanitari	46,25%
Incidenza % sportelli con accesso specifico anche per migranti	46,25%
Incidenza % sportelli con accesso specifico anche per disabili	23,79%
Incidenza % sportelli con accesso specifico per altro	16,30%
Media di giorni di apertura a settimana	4,80%

Con più di 200 sportelli territoriali, ed una media di quasi 7 per ciascun ATS, si può stimare la presenza di almeno uno sportello, anche per alcuni giorni a settimana, in tutti i Comuni pugliesi (257) con città che probabilmente ne hanno più d'uno (si pensi ad esempio ai capoluoghi di provincia).

Il dato che indica il 46,25% come sportelli integrati a livello sociosanitario induce ad una riflessione e pone sul tavolo interessanti piste di lavoro e d'azione sul versante del potenziamento dei servizi integrati e del dialogo con il comparto sanitario, anche alla luce delle previsioni del D.M. n. 77/2022 (e per ciò che attiene alla Puglia della Del. G.R. n. 1868 del 14 dicembre 2022).

Quest'ultimo aspetto appare particolarmente rilevante anche per una migliore strutturazione dei flussi informativi esistenti al fine di migliorarne, tra l'altro, la capacità di lettura del bisogno e della domanda sociale considerata l'importante funzione di prima "antenna sociale" che gli *sportelli di segretariato* svolgono sul territorio.

Per analizzare, invece, la situazione del servizio sociale professionale osserviamo la tabella seguente:

<i>Indicatore rilevato</i>	<i>Valore</i>
Numero ore settimanali di SSp per ATS	402
di cui incidenza di lavoro amministrativo	41,60%
Presenza di una funzione di coordinamento	49,5
Potenziali utenti raggiunti per ATS	7960
Equipe integrate	76,30%
Collaborazione con altri servizi	65,98%

I dati mostrano un valore medio di ore settimanali dedicato a tale funzione di poco meno di 402 per ciascun ATS. Di queste il 58,4 % è lavoro sociale vero e proprio (presa in carico, supporto all’utenza, monitoraggio dei casi) svolto dalla figura dell’Assistente sociale, mentre il 41,6% è destinato a lavoro necessario all’erogazione del servizio all’utenza.

Nel 49,5% degli ATS pare sia presente una funzione di coordinamento, elemento che indica anche una crescente articolazione del servizio a livello di ambito, che ben si inquadra con la sollecitazione proposta con il Piano Regionale delle Politiche Sociali vigente relativo al triennio 2022–2024.

Il dato sull’utenza intercettata dal *servizio* (la vera e propria “porta” di accesso alla costruzione di percorsi di presa in carico) ci restituisce una media di circa 7.960 cittadini per ATS. Un valore considerevole che indica la percentuale in aumento di utenti raggiunti sul totale della popolazione residente.⁵

Appare rilevante, infine, l’incidenza dei servizi organizzati attraverso la costituzione di apposite equipe integrate multidisciplinari e che si coordina con altri servizi territoriali di base (distretti sanitari, CPI, UEPE e USSM, ecc.), elementi questi che denotano un’azione più efficace e qualificata.

⁵ E’ il caso di sottolineare che il dato in questione, pur offrendo un interessante prospettiva di tendenza che si ritiene affidabile, rappresenta una stima elaborata a partire da informazioni che si presentano molto disomogenee a livello di singolo ATS. Occorrerà dunque, in futuro provvedere ad una migliore definizione del dato rilevato e ad un più efficace controllo delle informazioni rese dagli ATS, anche attraverso opportuni incroci con le informazioni inserite nella Relazione sociale.



4. La dotazione di personale degli ATS. Assistenti sociali ed altri operatori del comparto del welfare (analisi dati SIOSS)

Il sistema del Servizio sociale professionale costituisce uno strumento fondamentale di resilienza della nostra comunità. In tal senso, il primo carattere di tale sistema è quello della sua prossimità alle persone e alle comunità territoriali.

Attraverso il ruolo chiave di promozione della coesione sostiene e sviluppa quella rete di relazioni, attività, iniziative collettive che sono alla base della piena partecipazione e contribuzione alla società di ciascuno di noi.

I Piani di Zona declinano e sviluppano tale orientamento complessivo negli specifici ambiti, definendo gli obiettivi di tali politiche e l'allocazione delle relative risorse finanziarie. In effetti, negli anni più recenti, sotto la spinta da una parte di una crescente diffusione di condizioni di povertà, dall'altra di una crescente sensibilità normativa, anche internazionale, sui temi sociali, una rinnovata sensibilità è emersa e alcune indicazioni, pur non completamente formalizzate, sono state date nei documenti di programmazione nazionale giungendo alla formale definizione in norma di un livello essenziale di sistema nei termini di un rapporto assistenti sociali e popolazione minimo di 1:5000 e a stanziare risorse finalizzate al suo perseguimento nell'ambito del servizio pubblico; tale misura può qualificarsi come una preconditione necessaria di natura infrastrutturale dell'intero edificio del sistema dei servizi sociali.

Ulteriore obiettivo di servizio "sfidante" sarebbe quello di 1:4000 traducibile anche nella necessità di rafforzare la titolarità pubblica del servizio sociale professionale nella previsione di risorse incentivanti esclusivamente destinate all'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali nei servizi sociali pubblici.

Il servizio sociale professionale, per quanto fondamentale, non esaurisce però l'insieme delle professionalità necessarie all'espletamento dei servizi sociali. Varie altre professionalità sono necessarie, particolarmente in un approccio che vuole fondarsi sulla valutazione delle persone secondo un approccio multidisciplinare. Anche l'impiego di tali altre professionalità (si pensi ad educatori, psicologi, oss), ha assunto caratteristiche simili a quelle degli assistenti sociali.

La professionalità e l'equilibrio degli operatori del sociale è fondamentale per offrire un servizio di elevata qualità, cosa tanto più rilevante in quanto il lavoro che essi svolgono incide direttamente sulla qualità della vita di persone spesso in condizioni di elevata fragilità. Da questo punto di vista il Piano sociale opera la scelta di individuare un livello essenziale delle prestazioni riguardante la supervisione degli operatori del sociale, da operare secondo modalità incentrate sulla condivisione e supervisione dei casi, ai fini tanto di individuare le migliori risposte ai bisogni quanto di prevenire e contrastare i fenomeni di burn-out.

Per completare questa sintetica premessa si propone di seguito un' "istantanea" sullo stato dell'arte, al 2022, del sistema territoriale di welfare pugliese, incentrata su dati SIOSS, e riferita agli operatori impiegati (direttamente ed indirettamente) dagli ATS per la costruzione del loro sistema locale di protezione sociale e la conseguente erogazione dei servizi di cui questo si compone.

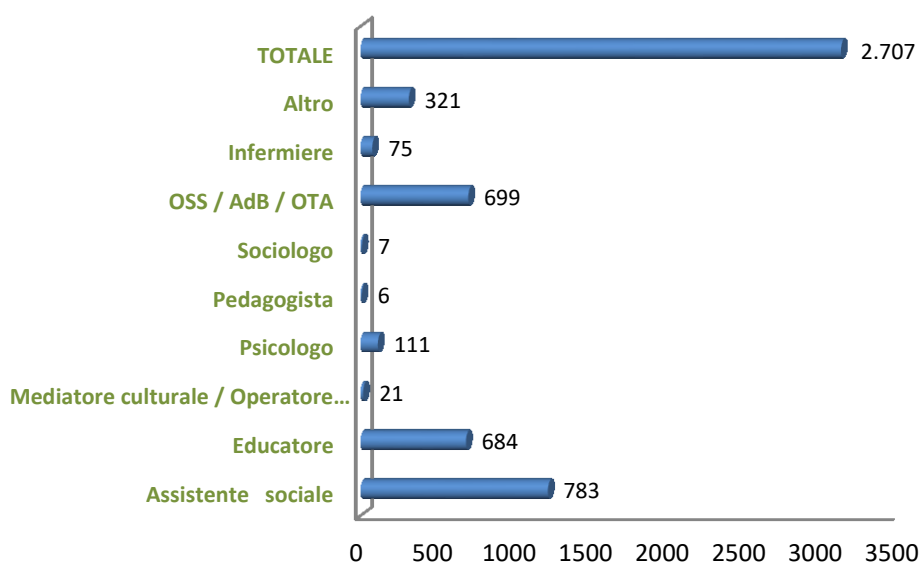


Description	Assistente sociale	Educatore	Mediatore culturale / Operatore interculturale	Psicologo	Pedagogista	Sociologo	OSS / AdB / OTA	Infermiere	Altro	TOT
Totale operatori	783	684	21	111	6	7	699	75	321	2707
operatori femmine	724	588	12	81	5	2	514	53	205	2.184
operatori minori di 35 anni	187	265	2	9	0	0	79	12	55	609
operatori personale direttivo o quadro	108	4	1	7	0		0	0	20	140
operatori personale esternalizzato (contrattualizzato con soggetti diversi dagli enti titolari della funzione socio - assistenziale esercitata in forma singola o associata)	200	522	9	62	5	5	586	62	225	1.676
Dipendente tempo indeterminato	464	169	6	39	2	1	189	13	87	970
Dipendente tempo determinato	166	60	5	16		2	49	0	94	392
Collaboratore	2	9	2	9		0	2	0	1	25
Interinale	7	0	1	0					3	11
Totale Monte ore settimanale	24001	13084	358	1875	164	156	15504	2052	7829	65.023
degli enti titolari della gestione (monte ore)	18828	2254	179	774	6	90	1464	424	3242	27.261
esternalizzato (monte ore)	5173	10830	179	1101	158	66	14040	1628	4587	37.762
Segretariato Sociale	2383	29	65	53	0	18	0	0	723	3.271
Servizio Sociale Professionale	9438	144		186					238	10.006
Famiglia - Minori - Anziani autosufficienti	2490	1580	20	295	36	36	919		847	6.223
Persone con disabilità - Non autosufficienti	1517	692	18	75	0	0	904	396	360	3.962
Povertà - Disagio adulti (dipendenze, salute mentale)	3858	276	72	180	0	66	0	0	42	4.494

OPERATORI	VALORE
Operatori impegnati nel sistema di welfare (ATS)	2.707
<i>di cui donne (incidenza %)</i>	<i>69,86%</i>
<i>di cui under 35 (incidenza in %)</i>	<i>19,48%</i>

<i>Assistente Sociale</i>	<i>28,9%</i>
<i>Educatore</i>	<i>25,3%</i>
<i>Mediatore</i>	<i>0,8%</i>
<i>Psicologo</i>	<i>4,1%</i>
<i>Pedagogista</i>	<i>0,2%</i>
<i>Sociologo</i>	<i>0,3%</i>
<i>Oss/AdB/OTA</i>	<i>25,8%</i>
<i>Infermiere</i>	<i>2,8%</i>
<i>Altro</i>	<i>11,8%</i>

Il numero di persone che operando per conto degli ATS supera i 2.700. L'incidenza di personale di genere femminile, seppur notevole, ha subito un calo rispetto al dato rilevato nel 2021 e si avvicina al 69.86% del totale. Interessante anche la quota di operatori *under 35* che si attesta su un valore pari a circa il 19.48%.



Se osserviamo, poi, la tipologia di figura professionale presenti – con l'ausilio del grafico sopra riportato – notiamo che si tratta per lo più di assistenti sociali (28,9%), educatori (25,3%) ed operatori di base (25,8%). Del 4,1% è la quota di coloro che sono psicologi.

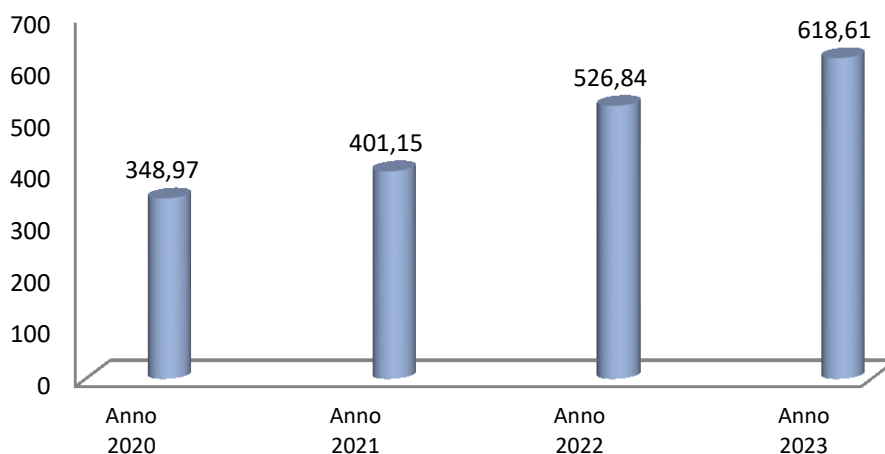
Sociologi e pedagogisti si attestano su una incidenza percentuale rispettivamente pari allo 0,3% e 0,2%. Si segnala, inoltre la presenza di un 2,8% di infermieri. Vi sono infine dei mediatori culturali per un valore dello 0,8% ed una serie di altri operatori (11,8% circa) la cui professionalità non è chiaramente indicata.

Un'ultima interessante annotazione riguarda la tipologia contrattuale con cui tale personale è

impiegato. I dipendenti delle Amministrazioni locali (Comuni e/o ATS) sono solo 46,4% del totale. Il 53,6% è costituito da personale ingaggiato da enti esterni (per lo più ETS che gestiscono i diversi servizi in affidamento). Un 1,15%, infine, è rappresentato da “collaboratori” (consulenti e professionisti) contrattualizzato dagli Enti locali con formule diverse da quelle del lavoro dipendente.

Queste informazioni rielaborate in estrema sintesi ci indicano un elemento di fragilità del sistema: solo il 38,1% del totale degli operatori coinvolti nell'erogazione dei servizi di welfare è rappresentato da operatori stabili assunti a tempo indeterminato dalle Amministrazioni locali.

Sul tema si è proceduto negli ultimi anni ad una intensa azione di supporto volta a favorire l'utilizzo delle risorse nazionali e ad incentivare l'assunzione stabile di assistenti sociali per raggiungere il LESP – definito in norma – di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti (assunti a tempo indeterminato). Su questo osserviamo la situazione su scala regionale con l'ausilio del seguente grafico.



I dati conferiti dagli ATS indicano un trend in crescita dal 2020 al 2023, grazie anche all'introduzione dell'incentivo di cui alla L. n. 178/2020 (legge di bilancio per il 2021). Considerando, invece, il valore dell'indicatore relativo all'attuazione del LESP la situazione a livello regionale si è evoluta come indicato di seguito.

Anno	Valore dell'indicatore LESP
2020	<i>1 AS per ogni 11.270 abitanti</i>
2021	<i>1 AS per ogni 9.804 abitanti</i>
2022	<i>1 AS per ogni 7.282 abitanti</i>
2023	<i>1 AS per ogni 5.679 abitanti</i>

La situazione attuale mostra un dato di 5.679 assistenti sociali in servizio, che, però, nasconde forti differenziazioni a livello territoriali. Gli ATS che nel 2023 hanno previsto di raggiungere il valore target di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti sono appena 7 (il 15% circa degli ATS). Accanto a questi ce ne sono altri 36 che presentano un valore che sta sotto la soglia di 1 ogni 10.000.

Sarà decisivo accompagnare questo processo anche mediante la progressiva definizione dei modelli e degli standard di funzionamento organizzativo, ai fini di assicurare la qualità del lavoro degli operatori sociali, migliorare l'accesso dei cittadini utenti ai servizi e alle prestazioni e incrementare le capacità gestionali e di utilizzazione delle risorse finanziarie.

III Parte – Le politiche Regionali di Welfare

1. Il Welfare in Puglia: ripartire, valorizzare, includere

Sono numerose le iniziative messe in campo che hanno permesso al Welfare in Puglia di raggiungere grandi traguardi, sia per l'entità finanziaria delle somme stanziare e spese che per la modernità dei provvedimenti, nati tutti dall'ascolto continuo dei diversi target di riferimento: dai disabili agli anziani, dai giovani al Terzo settore, dalle famiglie in difficoltà alle vittime di reato, alle vittime di violenza.

Regione ha elaborato un proprio modello di Welfare centrato su inclusione, innovazione e integrazione per valorizzare le forze del territorio con il fine ultimo del benessere individuale e collettivo.

Tale modello trova slancio nel V° Piano Regionale delle Politiche Sociali, il documento strategico triennale, approvato all'inizio del 2022 ed elaborato insieme agli stakeholder, che si basa proprio sulla piena integrazione delle politiche (Salute, Istruzione, Cultura, Ambiente, Inclusione, Lavoro, Giustizia, Giovani, Sport, Pari Opportunità, etc.) - anche attraverso la sperimentazione di strategie innovative in ambiti pilota - e che fissa le coordinate strategiche per i Piani Sociali di Zona dei 45 Ambiti Territoriali pugliesi.

Sono sei le direttrici principali attraverso cui si estrinseca il welfare pugliese:

- Disabilità e non autosufficienza
- Povertà e inclusione
- Famiglie e minori
- Misure di contrasto alle violenze e pari opportunità
- Terzo settore e innovazione sociale
- Invecchiamento attivo

2. Disabilità e Non Autosufficienza

Buoni servizio disabili e anziani per servizi diurni e domiciliari

La diffusa rete regionale di servizi e strutture per persone anziane e con disabilità ha la necessità di beneficiare di un capillare sistema di sostegno alla domanda, mediante un contributo pubblico per l'abbattimento delle rette di frequenza, al fine di garantire un elevato standard di qualità delle prestazioni.

Nelle ultime tre annualità, si prevede di superare la quota di 104 milioni di euro di spesa, in modo da sfiorare il risultato di 20mila famiglie destinatarie di contributo per la frequenza di strutture diurne e servizi domiciliari accreditati su un Catalogo regionale, che ad oggi vanta oltre 13mila posti e sta ancora crescendo.

Disabilità gravissima: Sostegno familiare e Patto di Cura

La nuova misura di assistenza indiretta in favore delle **persone in condizione di disabilità gravissima**, per come quest'ultima viene definita e censita dall'art. 3 del D.M. 26/09/2016, è stata attivata in Puglia, a complemento delle altre prestazioni, prevalentemente sanitarie e di elevata intensità assistenziale, a supporto di una **presa in carico domiciliare appropriata e sostenibile** rispetto alle patologie presenti e al coinvolgimento del nucleo familiare.

La nuova misura si articola in due linee di intervento:

- **Sostegno al nucleo familiare:** in presenza di una figura di **caregiver familiare**, individuata dall'art. 1, comma 255 della L. 30 dicembre 2017 n. 205, è diretta a sostenere il ruolo dei caregiver familiari, così colmando l'assenza allo stato di interventi nazionali strutturali a tutela dei caregiver;



o **Patto di Cura**: avviata in via sperimentale a valere sulla Azione 8.12 Priorità 8 Welfare e Salute – O.S. ESO4.11 del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, è finalizzata a sostenere il carico di cura connesso alla gestione della persona in condizione di gravissima non autosufficienza, mediante l'erogazione di un sostegno economico finalizzato all'assunzione regolare di personale di assistenza

Progetti di Vita Indipendente

I Progetti di Vita Indipendente rappresentano un modello di presa in carico alternativo a quello solo assistenziale in quanto promuovono l'inclusione sociale di disabili gravi attraverso percorsi di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita sociale della comunità locale. Con l'inserimento alla fine del 2021 della innovativa Linea D per progetti di co-housing si è rafforzato il sostegno all'autonomia e alla vita indipendente nel proprio contesto familiare, sociale e lavorativo, consentendo interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative di tipo familiare, così anticipando, di fatto, la linea di intervento definita dal Ministero nel PNRR nell'ambito della Missione 5. Sono stati 2.200 i beneficiari negli ultimi tre anni. Nel 2024, in coerenza con l'Agenda di genere, è stata attivata una nuova linea di intervento per il sostegno alla genitorialità, rivolta a giovani donne che, pur trovandosi in condizione di disabilità, intendono percorrere o già percorrono l'impegnativo compito di prendersi cura dei propri figli, per sostenerle nella loro funzioni genitoriali in autonomia e sicurezza. Contestualmente, con Delibera di Giunta n. 551/2024, si è proceduto alla programmazione delle risorse aggiuntive del Fondo per il Dopo di Noi, estendendo gli interventi ammissibili a finanziamento ai soggiorni temporanei al di fuori del nucleo familiare ed alla fruizione di attività ricreative e culturali.

Interventi per giovani con disturbi dello spettro autistico

Sono stati avviati servizi specifici destinati ai ragazzi/e con disturbi dello spettro autistico quali: Servizi di Integrazione Scolastica, di assistenza alla socializzazione extrascolastica per assicurare la continuità educativa domiciliare e la partecipazione ad attività ludiche, sportive e culturali, in attuazione del Piano Terapeutico Individuale.

Sportelli per l'Autismo

Sono stati attivati per la prima volta, d'intesa con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, n. 6 Sportelli per l'Autismo, creati nelle 6 Scuole Polo per l'Inclusione/CTS Pugliesi. Gli sportelli hanno il compito di elaborare progetti di formazione destinati a docenti di sostegno e curricolari e al personale educativo impegnato nell'integrazione scolastica.

Altri Progetti sperimentali

• Interventi per le persone sorde

La Puglia con legge regionale 30 dicembre 2021, n. 51 (art. 17) ha riconosciuto la lingua dei segni italiana (LIS) e la lingua dei segni tattile (LIST), promuovendo il miglioramento della qualità della vita, l'inclusione nella società e la partecipazione alla vita collettiva delle persone sorde, sordo cieche, ipoacusiche e con pluriminorazioni psicofisiche.

Anche in attuazione della norma è stato approvato il "Programma per le politiche di inclusione sociale e integrazione scolastica delle persone con disabilità uditive e per l'abbattimento delle barriere comunicative" con un importo di 560.000 euro, demandando l'attuazione dello stesso ad ENS per il finanziamento di Servizi di Interpretariato LIS e LIST e corsi di insegnamento LIS e LIST in pubbliche amministrazioni, strutture socio sanitarie, tribunali e scuole.

Nel 2024 sono stati finanziati per € 400.000 ed avviati quattro progetti nelle università pubbliche pugliesi per favorire l'inclusione sociale degli studenti sordi nella comunità universitaria. In particolare, sono state individuate nr. 6 linee di intervento:

- LINEA A: Potenziamento/Istituzione interpretariato LIS rivolto a studenti sordi segnanti;
- LINEA B: Potenziamento del tutorato senior rivolto agli studenti sordi e ipoacusici;
- LINEA C: Corsi di sensibilizzazione alla LIS/LIST rivolti all'intera comunità universitaria, tenuti anche in convenzione con Enti del Terzo Settore;
- LINEA D: Interpretariato LIS agli eventi culturali dentro e fuori gli Atenei;
- LINEA E: Abbattimento barriere comunicative presso sportelli aperti al pubblico e di personale con sordità;



- LINEA F: acquisto di Tecnologie assistive per l'abbattimento delle barriere comunicative, a beneficio sia di studenti sord segnanti che studenti sordi e ipoacusici oralisti.
Al fine di rendere realmente accessibile l'informazione effettuata attraverso le emittenti locali, è poi stanziato un contributo annuo di circa € 300.000,00 in favore delle emittenti televisive, che utilizzano la LIS per rendere accessibili i servizi di informazione alle persone audiolese.

• **Interventi per le persone ipovedenti**

La Regione Puglia ha inteso dedicare interventi in favore delle persone ipovedenti promuovendo l'istituzione del Centro Regionale dell'Audiolibro, un servizio rivolto a coloro i quali, per patologia o per l'età avanzata, hanno gravi problemi di vista.

L'art. 21 della L.R. n. 7 del 06.02.2013 ha stanziato circa € 100 mila per le annualità 2023 e 2024 prevedendo che il Centro Regionale dell'Audiolibro debba offrire i propri servizi a istituzioni scolastiche, di ogni ordine e grado, biblioteche pubbliche e private, strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie, ASL, enti locali, istituti specializzati all'assistenza di disabili, associazioni di famiglie e organizzazioni di volontariato e di promozione sociale.

Per favorire l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità visiva, la Regione Puglia ha messo in campo progetti di integrazione scolastica in sinergia con l'Unione Italiana Ciechi, i Comuni associati in Ambiti territoriali, le ASL pugliesi e le Province destinando per l'anno scolastico 2023/2024 un importo di € 193.340,00.

Sono stati previsti infine interventi per la tutela, l'assistenza e l'inclusione sociale e lavorativa dei ciechi e degli ipovedenti maggiorenni con disabilità, favorendo e sostenendo progetti volti alla riabilitazione visiva, psicomotoria, intellettiva, affettivo – relazionale, dello spettro autistico e l'integrazione sociale e lavorativa delle persone cieche e ipovedenti con disabilità aggiuntive, attraverso attività di informazione e somministrazione di servizi specializzati in grado di affrontare efficacemente eterogenee disabilità con interventi di trattamento e cura tali da consentire la loro formazione, l'inserimento sociale, il riconoscimento e la tutela dei diritti di pari opportunità nel lavoro e nella società. La norma regionale ha previsto uno stanziamento di € 100.000,00 per l'annualità 2023 prevedendo la presentazione di progetti, oltre che dall'Unione Italiana Ciechi, da partenariati la cui composizione comprenda enti non profit.

• **Turismo Accessibile**

La misura ha lo scopo di creare rete tra operatori turistici, enti del terzo settore ed enti pubblici (a partire dai Comuni) per valorizzare le bellezze della regione Puglia e renderle accessibili a tutti, indipendentemente dall'età, mobilità o capacità. Sono stati investiti 1,3 milioni di euro di risorse pubbliche per la realizzazione di 7 Comunità Ospitali per il Turismo Accessibile, che disegnano, lungo tutta la regione, Comunità accessibili e un nuovo modo di fare le vacanze in Puglia, senza barriere. A partire dal mare, per arrivare ai borghi e alle aree dell'entroterra. I progetti puntano altresì ad offrire opportunità concrete di integrazione ed inserimento socio-lavorativo a favore di persone con disabilità nell'ambito del comparto legato all'offerta turistica balneare, nonché ad elevare il grado di cooperazione fra gli attori locali e regionali per favorire la creazione di servizi integrati e sostenibili improntati alla qualità.

• **Sostegno e promozione dei campi scuola per bambini diabetici.**

In attuazione dell' art. 32 della L.R. n. 37 del 29 dicembre 2023 è stata prevista la realizzazione sul territorio regionale di campi scuola per bambini diabetici, utili a favorire il processo educativo dei minori diabetici e della famiglia, a incentivare l'autogestione in ambiente protetto, a stimolare l'indipendenza nella gestione del diabete in assenza dei familiari, a favorire il confronto con i coetanei nonché a condividere con essi i propri problemi. Le risorse disponibili pari ad € 100.000,00 sono state ripartite in favore delle ASL pugliesi, demandando alle stesse la realizzazione delle progettualità, da realizzarsi mediante presenza di pediatri con esperienza in diabetologia e con il coinvolgimento delle associazioni senza scopo di lucro portatrici di interesse.

• **Interventi per pazienti oncologici**

Per ridurre gli effetti collaterali socialmente evidenti e psicologicamente impattanti della chemioterapia sono stati delineati e attuati dalle ASL pugliesi, interventi a supporto dei pazienti oncologici sottoposti a chemioterapia. In primo luogo è stato previsto un contributo annuo medio di



€ 300 mila per l'acquisto di parrucche a favore di pazienti con alopecia da terapia oncologica. In secondo luogo si è demandando all'ASL Bari l'acquisto di caschi o calotte refrigeranti per ridurre l'impatto degli effetti collaterali della terapia chemioterapica trasferendo loro € 500.000

3. Povertà e Inclusione

Reddito di Dignità

E' stata potenziata e innovata l'originale misura di contrasto alla povertà pugliese ReD - Reddito di Dignità, istituita con L.R. 3/2016 che dalla sua nascita ha supportato oltre 32 mila famiglie per una spesa superiore a 70 milioni di euro. Nell'ultimo triennio (2021-2023) sono state destinatarie della Misura poco meno di 9mila famiglie per una spesa di circa 28,4 milioni di euro.

In tale quadro, particolare attenzione è stata prestata all'affiancamento delle équipe territoriali multidisciplinari, che si sono strutturate in questi anni per la presa in carico dei nuclei familiari beneficiari delle due misure citate, mediante la previsione di due riserve finanziarie, dedicate proprio al potenziamento di risorse umane e strumentali, e al coinvolgimento anche del Terzo Settore e del privato sociale.

Il know how specifico, in possesso di simili organizzazioni, infatti, consentirà di fornire un duplice affiancamento alle Equipe di Ambito Territoriale:

- ad intra, attraverso l'implementazione dei percorsi in inclusione attiva dei destinatari diretti della Misura (in fase di analisi dei bisogni e delle risorse, definizione del percorso, suo monitoraggio, potenziamento mediante attività specifiche quali, ad esempio, formazione a distanza ecc.);
- ad extra, al fine della riconnessione della filiera istituzionale con la società civile e tutte le sue espressioni, anche di natura produttiva ed imprenditoriale, attraverso azioni di animazione territoriale, che possano aumentare il contributo offerto da tutti gli attori locali di welfare, pubblici e privati.

Il tema della presa in carico dei nuclei familiari inseriti nei percorsi di inclusione è una delle finalità più importanti in corso di raggiungimento, nella convinzione che solo un vero e solido percorso di presa in carico e di attivazione possa effettivamente qualificare interventi di tale natura e produrre risultati di rilievo in termini di outcome, piuttosto che di mero output.

La specificità pugliese del percorso per il contrasto alla povertà e per il sostegno al reddito per l'inclusione porta, peraltro, con sé, la necessità di investire molto sulla capacità istituzionale in tutti gli Ambiti Territoriali, che passa sia dal rafforzamento delle équipe multi-professionali dedicate all'analisi dei bisogni e delle risorse (assessment) e dalla costruzione dei progetti personalizzati (Patti di Inclusione Sociale Attiva), sia dal rafforzamento del Servizio Sociale Professionale.

A tal fine, sono state introdotte due forti innovazioni: la previsione, ad esito di un lavoro congiunto tra il Dipartimento Welfare e il Dipartimento Lavoro, di un protocollo di intesa a livello locale tra Ambito Territoriale Sociale e Centro per l'Impiego; la Dote Educativa e di Comunità, che implementa i percorsi di presa in carico mediante l'erogazione di servizi culturali, artistici e ludico-ricreativi, con il coinvolgimento del Terzo Settore.

Il Benessere delle persone si attua oltre che attraverso forme di inclusione e sostegno al reddito attraverso il supporto effettivo in favore di coloro che vivono in condizione di disabilità e delle loro famiglie.

Povertà estreme

A fine 2022 è stata data continuità al finanziamento previsto per interventi di contrasto alla povertà estrema, per persone senza dimora, o, comunque, in condizione di gravissimo disagio. Il sistema è stato implementato con i fondi del PON Inclusione 2014-2020 e del P.O. FEAD, che ha permesso, oltre che il potenziamento di servizi e prestazioni a bassa soglia per i cittadini su indicati (Pronto Intervento Sociale, Sostegno all'Autonomia, Housing First e Servizi di Posta e Residenza Virtuale), anche la distribuzione di beni alimentari e di prima necessità. Nel corso dell'ultimo triennio (2021-2023), hanno beneficiato della misura oltre 4.000 persone.

Interventi per contrastare gli sprechi di alimenti e farmaci

In attuazione della Legge Regionale n. 13/2017, sin dal 2018 il Dipartimento finanzia progetti per contrastare gli sprechi alimentari e di farmaci. Nell'ultimo triennio (2021-2023), risultano finanziati

complessivamente n. 10 progetti, per la raccolta, lo stoccaggio e la redistribuzione delle eccedenze alimentari, in rete con il mondo profit e non profit, anche attraverso la creazione di app multimediali di contatto tra cittadini bisognosi e punti di distribuzione. Finanziate anche attività di formazione, informazione e sensibilizzazione sul consumo consapevole nelle scuole e con la cittadinanza. In attesa del completamento del monitoraggio sul triennio 2021-2023, si stima una platea di 3.000 cittadini assistiti.

4. Famiglie e Minori

Buoni servizio Minori da 6 a 18 anni

Sono stati potenziati, in questi anni, i servizi per l'infanzia e l'adolescenza di qualità, grazie all'aggiornamento costante dei requisiti e delle tariffe previste per l'iscrizione al catalogo telematico dei servizi ai minori. L'iscrizione al catalogo è il prerequisito per poter offrire alle famiglie un servizio con standard elevati con l'utilizzo del Buono regionale che abbatta i costi delle rette favorendo così le opportunità di socializzazione, apprendimento e integrazione di bambini e adolescenti. Le famiglie beneficiarie del buono sono state, nell'ultimo triennio, 32.038.



Centri Servizi Famiglie

Grande attenzione è stata posta alla diffusione omogenea sul territorio dei Centri Servizi Famiglie, intesi quali comunità educanti per contrastare la povertà educativa e relazionale di bambini/e e adolescenti, offrendo loro, anche attraverso l'adeguato supporto alle responsabilità genitoriali, le migliori opportunità di crescita. I CSF hanno anche l'obiettivo di favorire concretamente la partecipazione attiva delle famiglie e la coesione sociale nel territorio. Sono 67 i Centri attivati negli ultimi tre anni.

Famiglie numerose

Con questa misura si è inteso andare incontro alle famiglie numerose abbattendo i costi e le tariffe per la fruizione di beni e servizi e riconoscendo agevolazioni e riduzioni di particolari imposte e tasse locali, attraverso il riconoscimento di contributi e sostegni ai nuclei familiari per il tramite degli Ambiti territoriali. I destinatari della misura sono famiglie con un numero di figli conviventi fiscalmente a carico pari o superiore a tre che non abbiano compiuto i 26 anni.

Altri progetti sperimentali

• Progetto HUMUS

In fase di ultimazione, il progetto a regia regionale HUMUS ha visto il coinvolgimento di sei organizzazioni del Terzo Settore che, in qualità di attuatori, hanno delineato e realizzato un percorso di accompagnamento destinato ad attori sociali, pubblici e privati e stakeholders ai fini della erogazione di Servizi di qualità destinati a minori e famiglie. L'attività si è sostanziata in percorsi di formazione e supervisione del personale coinvolto e nella definizione condivisa di strumenti e metodologie comuni.

• P.I.P.P.I. - Orchestre sociali

Progetto sperimentale per permettere ai bambini e alle bambine l'accesso gratuito alla formazione musicale. Sono 7 gli Ambiti territoriali che hanno avviato il percorso per favorire la costituzione dell'orchestra sociale sui territori, come risposta collettiva ai bisogni di crescita non solo dei bambini, ma anche di genitori, insegnanti e operatori, offrendo loro la possibilità di vivere con il bambino/a un altro contesto capace di generare nuove e positive relazioni.

5. Misure di contrasto alle violenze e pari opportunità

La prevenzione e il contrasto della violenza su donne e minori passa innanzi tutto dal consolidamento della rete antiviolenza costituita, a fine 2023, da 28 Centri AntiViolenza, oltre alla sessantina di loro sportelli distribuiti su tutto il territorio regionale, e 18 case rifugio. Grazie ai contributi regionali la rete è divenuta stabile e capillare in grado di fornire con tempestività, immediatezza e grande professionalità assistenza alle donne che hanno subito violenza. Recentemente è stata introdotta una misura innovativa, la dote per l'empowerment e l'autonomia, destinata alle donne in carico ai CAV, per supportarle nei bisogni differenziati che incontrano nel loro percorso di fuoriuscita dalla violenza e di riacquisizione dell'autonomia e indipendenza. Un altro aspetto strategico nella lotta alla violenza è l'attività di comunicazione e sensibilizzazione a regia regionale realizzata annualmente grazie anche all'ausilio operativo dei CAV. L'ultima campagna, "Allénati contro la violenza", ancora operativa, si rivolge al mondo dello sport e ha prodotto risultati estremamente significativi in termini di incremento di accessi ai CAV (circa il 30% in più rispetto all'annualità precedente).

6. Terzo Settore e Innovazione Sociale

La riforma del terzo Settore ha introdotto numerose novità. In primis l'attivazione del RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) Puglia, dove, oltre alle nuove iscrizioni degli ETS, sono migrati gli OdV e le APS iscritte nei registri preesistenti. Per fornire orientamento e supporto agli ETS è stato organizzato per la prima volta un ciclo formativo sul nuovo ruolo del TS e istituito un apposito Ufficio Regionale con uno Staff multiprofessionale di esperti, presente anche nelle sedi periferiche, con modalità di Sportello. L'ufficio ha il compito di favorire l'informazione sulle nuove potenzialità degli ETS iscritti a seguito della Riforma. La scelta di valorizzare il ruolo del terzo settore ha portato, anche grazie al lavoro svolto nel 2023 nell'ambito del Tavolo regionale per l'attuazione della riforma del terzo settore, alla stesura del Codice Regionale del Terzo Settore, adeguato ai dettati normativi nazionali, che traccia le linee unitarie per comporre il profilo di questo variegato mondo, il Terzo Settore. Il disegno di legge è attualmente all'attenzione del Consiglio Regionale. La Regione Puglia ha altresì inteso dare continuità alle esenzioni in materia di IRAP e tassa automobilistica regionale, originariamente previste per le Onlus, a rischio dopo l'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore e l'iscrizione al RUNTS. Gli enti iscritti nel Registro Nazionale del Terzo Settore, come organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici per le attività non commerciali e cooperative sociali ad esclusione delle imprese sociali costituite in forma di società, continueranno a usufruire del beneficio. Si è inteso, inoltre, garantire la continuità dell'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica su ambulanze e veicoli assimilati di proprietà degli ETS iscritti nel Registro nazionale del Terzo settore, anche qui escludendo le imprese sociali costituite in forma societaria. La scelta fatta e approvata dal Consiglio regionale con legge è un ulteriore contributo a sostegno dei complessi passaggi della radicale riforma che, da ormai cinque anni, si sta seguendo insieme al composito universo no-profit e al tavolo per l'applicazione della Riforma del Terzo Settore istituito dalla Regione Puglia

Oltre agli interventi normativi, sono state realizzate una serie di attività volte a valorizzare il ruolo del terzo settore e l'innovazione sociale, di seguito descritte.

PugliaCapitaleSociale 3.0

Grande l'interesse ha suscitato la misura regionale PugliaCapitaleSociale 3.0 che, nei tre anni di operatività, ha finanziato ben 482 progetti promossi da Organizzazioni di Volontariato (OdV) e Associazioni di Promozione Sociale (APS), iscritte nel registro regionale del Terzo settore. I progetti prevedono azioni e interventi di cittadinanza attiva, con alto valore sociale e carattere innovativo per le comunità di riferimento, in osservanza del Codice del Terzo Settore. Delle risorse totali investite ben oltre 4 milioni sono risorse regionali, allocate con specifica legge regionale, per rispondere alla numerosità delle richieste pervenute. L'obiettivo di fondo è promuovere lo sviluppo di nuove aree di produzione di beni e servizi, capaci di fornire risposte innovative a bisogni sociali diffusi e nuovi delle persone, delle famiglie e delle comunità, nonché capaci di sostenere la crescita delle imprese profit e non profit operanti in diversi settori di attività economica.

Hub provinciali di innovazione sociale

La misura pluri-fondo, derivante dalla interconnessione delle azioni FESR e FSE, nasce dalla strategia regionale per l'innovazione sociale e la rigenerazione urbana e favorisce la nascita di spazi fisici in luoghi di proprietà pubblica che vengono ristrutturati per divenire veri e propri HUB. Gli HUB finanziati accolgono attività imprenditoriali di interesse sociale, cantieri di innovazione sociale per sperimentare nuove forme giuridiche di welfare community e partenariati pubblico-privato-privato sociale, esperienze di mutuo-aiuto e di crowdfunding. Cinque i progetti finanziati di cui, allo stato, tre conclusi.

Infrastrutturazione sociale

E' stato elaborato ed approvato il nuovo bando di infrastrutturazione "Inte.R.SS.eca" che, rendendo operative le disposizioni del PR Puglia FESR FSE+ 2021-2027, è finalizzato al finanziamento di interventi di ristrutturazione o realizzazione di Strutture sociali e socio - assistenziali, con riferimento non solo alle strutture strettamente riconducibili alle tipologie codificate nel R.R. 4/2007, ma anche a



proposte progettuali ulteriori aventi il carattere della sperimentality secondo quanto previsto dell'art. 33 del precitato Regolamento.

Puglia Sociale In e Impresa possibile

Sul solco del processo di innovazione sociale intrapreso e consacrato nel V Piano Regionale delle Politiche Sociali, si è dato avvio a un intervento per la progettazione e attuazione di idee innovative in ambito sociale, rivolto a micro, piccole e medie imprese, che esercitino attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro, e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Nel corso del mandato è stata seguita l'attuazione di 46 progetti finanziati con i Fondi FESR destinati al rafforzamento delle imprese sociali per € 7,6 milioni. Nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione comunitaria è operativo il nuovo di avviso pubblico rivolto alle imprese sociali denominato "Impresa possibile" finalizzato al sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali in attuazione della nuova strategia regionale sull'innovazione sociale, con una dotazione finanziaria di € 7 milioni.

Esenzioni in favore degli ETS in materia di IRAP e tassa automobilistica regionale

La Regione Puglia ha dato continuità alle esenzioni in materia di IRAP e tassa automobilistica regionale, originariamente previste per le Onlus, a rischio dopo l'entrata in vigore del Codice del Terzo Settore e l'iscrizione al RUNTS. Gli enti iscritti nel Registro Nazionale del Terzo Settore, come organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti filantropici per le attività non commerciali e cooperative sociali ad esclusione delle imprese sociali costituite in forma di società, continueranno a usufruire del beneficio. Si è inteso, inoltre, garantire la continuità dell'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica su ambulanze e veicoli assimilati di proprietà degli ETS iscritti nel Registro nazionale del Terzo settore, anche qui escludendo le imprese sociali costituite in forma societaria. La scelta fatta e approvata dal Consiglio regionale con legge è un ulteriore contributo a sostegno dei complessi passaggi della radicale riforma che, da ormai cinque anni, si sta seguendo insieme al composito universo no-profit e al tavolo per l'applicazione della Riforma del Terzo Settore istituito dalla Regione Puglia.

7. Invecchiamento attivo

Il miglioramento delle condizioni e della qualità della vita ha aumentato l'età media della popolazione, che in Italia raggiungerà la soglia degli 80 anni entro il 2030. Le migliori condizioni di vita, di lavoro e di salute della popolazione a livello mondiale ha generato come effetto positivo l'allungamento della prospettiva di vita. L'invecchiamento della popolazione, dunque, rappresenta l'epifenomeno della strategia di tutela ed implementazione dei diritti umani e fondamentali della persona, che può aspirare ad una vita migliore rispetto a quella dei propri avi. Se quanto si afferma è considerato come un risultato positivo nell'immediato, in realtà l'invecchiamento della popolazione rischia di impattare sui sistemi pubblici di welfare, che potrebbero non essere in grado di soddisfare le esigenze di una popolazione anziana, come i livelli di assistenza e di cure necessarie, creando forme di disegualianza sociali e generazionali. Al fine di evitare un simile scenario, il primo passo è di carattere culturale, perché si comprenda che un welfare sostenibile ed inclusivo passa attraverso la valorizzazione della persona in tutte le sue variabili fisiche e psichiche, che possono costituire una risorsa per la collettività e non un costo grazie ad un approccio solidaristico tra generazioni. Un secondo passo deve tendere alla progettualità di nuovi sistemi di welfare che sfruttino le opportunità che il modello di governante multilivello offre, coinvolgendo le diverse realtà territoriali per dare risposte efficaci ed efficienti ad un fenomeno collettivo. Sul tema la Puglia già nel 2019 ha approvato la Legge Regionale n. 16 del 30/04/2019, recante norme sulla "Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute", che rappresenta il primo esito di un impegnativo percorso di lavoro che la Regione Puglia ha avviato, nell'ottica della partecipazione, con le Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati, le associazioni e organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane, le associazioni di tutela dei diritti dei cittadini, dei consumatori e degli utenti e con gli Enti del Terzo Settore.

Il V Piano Regionale delle Politiche Sociali 2022/2024, approvato con D.G.R. n. 353 del 14.03.2022, ha individuato, tra le aree strategiche di intervento e priorità d'azione, per la prima volta il tema dell'invecchiamento attivo, declinando gli obiettivi che gli Ambiti Territoriali Sociali, attraverso i Piani di Zona, dovranno perseguire su tre fronti:



- individuare azioni volte ad evitare il ricovero in strutture di cura a carattere residenziale mediante l'attivazione, il consolidamento e l'ampliamento del servizio di assistenza domiciliare nei suoi diversi livelli di intensità
- riconoscere il ruolo delle famiglie nella diffusione della figura del care-giver familiare;
- sostenere iniziative di associazionismo delle famiglie e delle persone anziane.

Nel corso dell'anno 2023, si è dato impulso agli indirizzi formulati con Del. G.R. n. 2039 dell'11 novembre 2019, in ordine alla attuazione della legge, avviando il primo progetto pilota regionale nell'ambito della "Prevenzione, benessere e salute", sulla base delle risorse assegnate alle ASL Pugliesi.

Le 6 Asl hanno avviato le progettualità all'uopo di promuovere azioni per lo sviluppo di programmi di educazione sanitaria, per la conoscenza degli stili di vita sani e delle buone abitudini, con particolare attenzione ai programmi di prevenzione alle cronicità, ovvero per attività di comunicazione e sensibilizzazione.

Nel corso dell'anno 2021 e 2022, la Regione Puglia, in collaborazione con A.Re.S.S. Puglia, ha avviato un progetto di alfabetizzazione informatica, mirato a ridurre il divario generazionale, stanziando € 200.000,00.

Sul territorio pugliese sono stati finanziati 31 progetti e hanno preso parte alle attività 802 anziani.

Con Del. G. R. n. 1850 del 2023, la Regione ha rinnovato l'intenzione di avvalersi della collaborazione dell'ARESS su temi relativi alla materia socio-sanitaria, individuando l'Agenzia quale destinataria delle risorse dell'annualità 2023 e 2024, per lo sviluppo di progetti volti alla promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo e della buona salute, di cui alla L.R. 19/2019, stanziando risorse pari a € 500.000,00.

L'elaborazione della programmazione è avvenuta con il coinvolgimento delle Organizzazioni Sindacali confederali e dei pensionati, e con Deliberazione del Direttore generale di ARESS n. 69 del 9.04.2024 è stato approvato l'Avviso Pubblico per la realizzazione di progettualità rivolte agli Enti del Terzo Settore e all'Università della Terza Età, prevedendo tre linee di intervento:

1. Linea A – Sport e tempo libero: promuovere la tutela del benessere psicofisico e sociale, in ottica preventiva e di cura, attraverso interventi che riguardino l'attività motoria e l'educazione alla salute, unitamente alla fruizione del patrimonio paesaggistico e ambientale locale;
2. Linea B - Impegno civile e volontariato: promuovere iniziative di welfare leggero per potenziare le risposte ai bisogni specifici degli anziani a maggior rischio di marginalità sociale;
3. Linea C - Promozione sociale, del lavoro e della formazione permanente: favorire la partecipazione attiva della popolazione anziana nei diversi contesti di vita, permettendo loro di rivestire un ruolo attivo nella creazione del proprio ambiente sociale e accrescendo un senso di empowerment, autostima e di autoefficacia personale.

APPENDICE – FOCUS TEMATICI REGIONALI

A. Il Terzo Settore pugliese

In questa sede appare utile mostrare, per quanto in via “indiretta”, una fotografia del Terzo Settore pugliese, attraverso l’analisi dei dati di due Avvisi regionali di sostegno e supporto agli ETS: Pugliasocialein e Puglia Capitale sociale 3.0.

PugliaSocialeIN-Imprese sociali

PugliaSocialeIN è il Programma regionale per l’innovazione sociale che integra tutte le azioni che l’Amministrazione regionale ha inteso porre in essere per promuovere un contesto favorevole allo sviluppo dell’economia sociale e della creazione di ecosistemi di innovazione, in grado di sfuggire all’astrattezza concettuale e trasformarsi in azione tangibile e impatto reale.

Attraverso l’Avviso pubblico PugliaSocialeIN-Imprese sociali la Regione Puglia ha creduto nell’innovazione sociale come leva per lo sviluppo di nuove opportunità di impresa e di economia sociale, finanziando interventi di sostegno all’avvio e al rafforzamento di attività imprenditoriali, per le quali il valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento, intervenendo in aree che privilegiano la valorizzazione del territorio (risorse naturali, paesaggistiche, prodotti e mestieri), nonché forme di integrazione generazionale e inclusione sociale.

L’Avviso, approvato secondo gli indirizzi di cui alla D.G.R. n. 2276/2019, giusta A.D. n. 327 del 30/04/2020, finanzia interventi di sostegno all’avvio e rafforzamento delle imprese sociali con specifico riferimento agli investimenti materiali ed immateriali al fine di accrescere la capacità produttiva, il grado di coinvolgimento delle platee interessate e sviluppare aree di business in settori di attività economica per le quali il valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento. L’Avviso si rivolge alle imprese sociali e alle cooperative sociali e i loro consorzi e dispone aiuti a fondo perduto in regime de minimis.

Con A.D. 228 del 18/03/2022 è stato definito il termine di scadenza per la presentazione delle candidature al 23 maggio 2022.

Nel corso dell’anno 2023 si è proceduto con gli adempimenti di attuazione e nello specifico sono state effettuate 45 verifiche relative a rendicontazioni prodotte dai soggetti beneficiari a cui sono seguite 45 determinazioni di liquidazione per un totale di euro 3.371.784.21

Gli obiettivi specifici del Programma PugliasocialeIn-Imprese sociali sono stati i seguenti:



1 il sostegno alle sperimentazioni di servizi, iniziative, attività, prodotti o soggetti di innovazione sociale, che valorizzino il contributo degli utenti nella progettazione e nella realizzazione dei servizi, la valorizzazione di risorse latenti e/o sottoutilizzate della società, le connessioni territoriali e la valorizzazione delle identità locali

2 La creazione di processi di innovazione che consentano di generare un cambiamento nelle relazioni sociali e risponda a nuovi bisogni ancora non soddisfatti dal mercato e dallo Stato, o crei risposte più soddisfacenti a bisogni esistenti

3 l'integrazione socio lavorativa di comunità marginali e soggetti svantaggiati

4 La tutela e rigenerazione delle risorse naturali

Avviso Rivolto a :

- Cooperative sociali
- Consorzi di cooperative sociali
- Imprese sociali

AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO, TURISMO E ACCOGLIENZA ATTRAVERSO MODELLI INNOVATIVI E DIFFUSI NELLA COMUNITÀ

AGRICOLTURA SOCIALE E CONTRASTO ALLE FORME DI SFRUTTAMENTO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

CULTURA E CREATIVITÀ



SETTORI ALIMENTARE, ENERGETICO, AMBIENTALE E
MANIFATTURIERO CON L'APPROCCIO
DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

SPERIMENTAZIONE DI MODELLI DI WELFARE
GENERATIVO PER I GRUPPI SOCIALI IN CONDIZIONI DI
MAGGIORE FRAGILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA

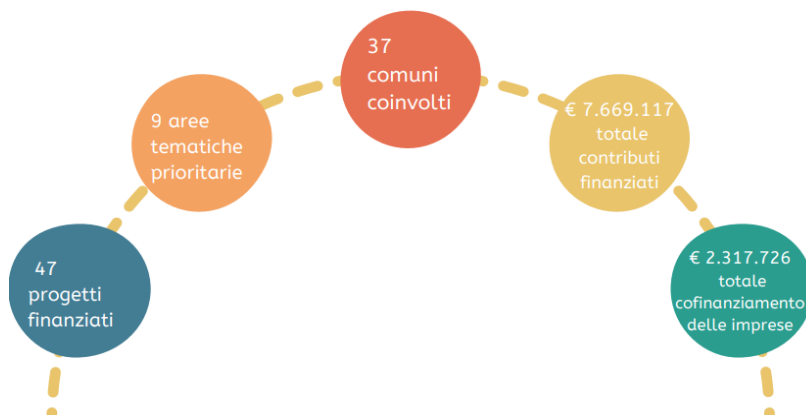
SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO
AL LAVORO DI FASCE DEBOLI DELLA POPOLAZIONE
(GIOVANI, DONNE, DISABILI, MIGRANTI, ECC.)

RECUPERO DEI MESTIERI TRADIZIONALI E DELLE TRADIZIONI
LOCALI PER IL MARKETING TERRITORIALE E L'ATTIVAZIONE
DI NUOVE ATTIVITÀ ECONOMICHE PER L'ANIMAZIONE
SOCIOECONOMICA DEI CENTRI STORICI E DELLE PERIFERIE

CONTRASTO A CONDIZIONI DI FRAGILITÀ E DI SVANTAGGIO
DELLA PERSONA AL FINE DI INTERVENIRE SUI FENOMENI DI
MARGINALITÀ E DI ESCLUSIONE SOCIALE, CON PARTICOLARE
RIFERIMENTO ALLE PERSONE SENZA DIMORA, A QUELLE IN
CONDIZIONI DI POVERTÀ ASSOLUTA O RELATIVA E AI MIGRANTI

SVILUPPO E RAFFORZAMENTO DELLA CITTADINANZA
ATTIVA, DELLA LEGALITÀ E DELLA CORRESPONSABILITÀ,
ANCHE ATTRAVERSO LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE E
L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEI BENI COMUNI.

I numeri del Programma PugliasocialeIn



La distribuzione territoriale dei 47 progetti finanziati mostra la provincia di Bari con 21 progetti, la provincia di Foggia con 10 progetti, la BAT con 7 progetti, la provincia di Lecce con 5, quelle di Brindisi e Taranto con 2 a testa.

Le iniziative coinvolgono ben 15 comuni della provincia di Foggia (con la partecipazione dei 10 comuni dell'Unione dei Comuni dei Monti Dauni), 14 comuni della provincia di Bari, 3 della provincia di Lecce, 2 della BAT e 2 di Taranto, 1 della provincia di Brindisi.



FG	Cerignola, Foggia, San Severo, Stornarella, Troia, Unione Comuni Monti Dauni (10 comuni)
BAT	Andria e Trani
BA	Acquaviva delle Fonti, Bari, Bitonto, Cassano delle Murge, Conversano, Giovinazzo, Molfetta, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele, Terlizzi, Triggiano, Valenzano
TA	Laterza, Martina Franca
BR	San Vito dei Normanni
LE	Lecce, Martignano, Melpignano

Il nuovo avviso "Impresa possibile" per il sostegno e il rafforzamento delle imprese sociali

Nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione comunitaria PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 si è lavorato, nel secondo semestre del 2023, per l'elaborazione di un nuovo di avviso pubblico rivolto alle imprese sociali denominato "Impresa possibile" e con D.G.R. 1716 del 29/11/2023 avente ad oggetto: "PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 - Priorità: 1. Competitività e innovazione O.S. RSO1.3. - Azione 1.12 "- Interventi di sostegno all'avvio e al rafforzamento delle imprese sociali"- Sub-Azione 1.12.1 – "Interventi per percorsi di rafforzamento di attività economiche a contenuto sociale, delle imprese sociali e delle organizzazioni del Terzo Settore" – Avviso "Impresa possibile". Variazione al bilancio di previsione 2023 e pluriennale 2023-2025 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. e approvazione linee di indirizzo" con la quale, tra l'altro è stata approvata la nuova strategia regionale sull'innovazione sociale in favore delle imprese sociali denominata "Impresa possibile.

In particolare, attraverso "Impresa possibile" si è scelto di incentivare non solo il potenziamento di imprese già esistenti, ma anche la nuova costituzione di imprese sociali.

L'**autoimprenditorialità**, quando adeguatamente sostenuta, può, infatti, creare nuove e importanti opportunità di accesso al mondo del lavoro e va affiancata da una contestuale attività di



accompagnamento, che dia alla persona le basi necessarie per affrontare e portare a termine un percorso di inserimento e di auto-occupazione.

Occorre, perciò, **sollecitare e sostenere** anche **la creazione di nuova impresa sociale**, per incrementare e diffondere un'economia sociale virtuosa, incentivare il processo di cooperazione, diffondere i fermenti attivi di cambiamento nel tessuto comunitario, sviluppare una pedagogia dell'intrapresa, **premiare l'integrazione di soggetti vulnerabili nella compagine sociale**, favorendone socializzazione e inclusione.

Si tratta di **opzioni innovative di ampia portata**, che confermano e rilanciano la mission delle precedenti iniziative in materia, attestando la volontà della Regione di una evoluzione dal basso dei sistemi locali di welfare, attraverso l'apporto, creativo e inclusivo, delle organizzazioni del Terzo Settore, capaci di generare comunità, con particolare riferimento alle seguenti aree di attività:

- i servizi sociali innovativi finalizzati a porre in essere strategie di intervento per rispondere ai nuovi bisogni sociali, o a vecchi bisogni in modo innovativo, individuati sul territorio pugliese, ivi inclusi i servizi volti a favorire l'invecchiamento sano e attivo della popolazione;
- la creatività e la cultura, , la valorizzazione in chiave inclusiva dei luoghi identitari, l'azione pedagogica del teatro e delle narrazioni e di tutte le arti performative, nonché ulteriori attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- il turismo, l'accoglienza e il marketing territoriale nella prospettiva dell'accessibilità, dell'inclusività e dell'innovazione;
- l'artigianato tipico pugliese, il recupero dei mestieri tradizionali e delle tradizioni locali, per finalità sociali e/o terapeutiche, ovvero di inserimento socio lavorativo e per l'animazione socio – economica dei centri storici e delle periferie;
- il verde e gli orti urbani, attività di agricoltura sociale non a prevalenza agricola anche al fine di favorire lo sviluppo sostenibile, la creazioni di reti economiche e solidali e favorire la riscoperta dei legami sociali tra le persone, anche in chiave intergenerazionale;
- la produzione, commercializzazione di beni e/o servizi (ivi inclusi i servizi di ristorazione e di commercializzazione di generi alimentari) ad impatto sociale;
- lo sviluppo ed il rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità, della promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e della corresponsabilità anche attraverso la tutela, la valorizzazione e l'amministrazione condivisa dei beni comuni, dei beni pubblici, privati e dei beni confiscati alla mafia;
- sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli e vulnerabili della popolazione.

Infine è importante sottolineare che l'avviso pubblico Impresa possibile si pone la finalità di promuovere l'inclusione sociale e /o socio/lavorativa delle persone vulnerabili riconoscendo, nella valutazione delle proposte progettuali, uno specifico punteggio in ragione della presenza nella compagine sociale delle seguenti categorie di persone vulnerabili:

- donne vittime di violenza, secondo la definizione della normativa vigente, prese in carico dal servizio sociale professionale/Ambito territoriale sociale;
- persone che siano, o siano state, destinatarie di misure di contrasto alla povertà quali il reddito di inclusione, il reddito di cittadinanza o il reddito di dignità per almeno un mese negli ultimi 12 mesi antecedenti alla presentazione della domanda di partecipazione all'Avviso;
- invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di ospedali psichiatrici, anche giudiziari, le persone in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni. (di cui all'art.4 della L.381/91).



PUGLIACAPITALE SOCIALE 3.0 - Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo Settore (artt. 72 e 73 D.Lgs n. 117/2017)

Con la legge di riforma, il Terzo Settore viene definito in base alle attività di interesse generale che persegue. Il Codice del Terzo Settore - Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117- stabilisce confini e regole di funzionamento, delineando un perimetro ben definito di enti sottoposti a regole precise.

Gli Enti del Terzo Settore (ETS) sono le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società; essi perseguono finalità civiche senza scopo di lucro, solidaristiche e di utilità sociale.

L'Assessorato e il Dipartimento Welfare di Regione Puglia hanno messo a punto una strategia unitaria relativamente al macro-tema del terzo settore per dare vigore alla riforma: da un lato la gestione e implementazione del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) che ha sostituito i registri territoriali (ad oggi registrati circa 8000 enti pugliesi) e dall'altro l'Avviso PugliaCapitaleSociale 3.0 (PCS3.0).

L'Avviso, con la Linea B, ha inteso sostenere le attività ordinarie delle associazioni che, nel corso del 2020, per effetto della pandemia, hanno da un lato faticato ad avere continuità e dall'altro hanno dimostrato il ruolo rilevante nella tenuta di moltissime comunità locali.

Il rimborso è stato riconosciuto nella misura massima del 80% delle spese effettivamente sostenute e documentate, considerate ammissibili, e comunque entro il limite massimo di 8.000,00 euro per ciascun richiedente. Sono stati finanziati 73 Enti.

Un ristoro e al tempo stesso un riconoscimento per il ruolo svolto.

L'Avviso ha previsto anche una linea di finanziamento (Linea A) che scommette sulla capacità degli Enti del terzo settore di progettare interventi per produrre capitale sociale, adottando modalità innovative nelle comunità di appartenenza.

I progetti hanno previsto azioni e interventi di cittadinanza attiva, nei quali fosse chiaramente esplicitato il valore sociale e il carattere innovativo delle iniziative proposte.

Ciascun progetto ha ricevuto un contributo finanziario regionale nella dimensione massima di Euro 40.000,00 con la quota di finanziamento regionale non superiore al 90% del costo totale ammissibile del progetto approvato. La restante quota parte del costo totale ammissibile del progetto approvato (cofinanziamento), pari almeno al 10% è a carico dei soggetti attuatori, siano essi il soggetto capofila o eventuali partner di progetto. Sono stati finanziati 464 Enti.

Attività di interesse generale

Le attività di interesse generale⁶ sono gli elementi, insieme all'assenza di fini di lucro, che concorrono a definire l'identità di un Ente del Terzo Settore.

Un ente non-profit può essere del Terzo Settore se esercita in via principale o esclusiva un'attività di interesse generale.

Le attività di interesse generale sono quelle che rispondono alle esigenze dei cittadini vulnerabili e si fondano sui principi di solidarietà e accesso paritario.

Comprendono interventi volti a migliorare la qualità della vita, promuovere la giustizia sociale, garantire l'accesso ai servizi di base e affrontare le sfide emergenti della comunità.

Risorse (diversificazione)

Per l'avviso PugliaCapitaleSociale 3.0 la Regione ha sottoscritto gli Accordi di Programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, per una dotazione finanziaria che va da un minimo di 1.4 milioni di euro a un massimo di 1,9 circa per ciascuna annualità a partire dal 2019.

Dopo la pubblicazione dell'Avviso, il numero di istanze pervenute e la qualità riscontrata hanno indotto l'assessorato al Welfare a stanziare ulteriori 4.250.000,00 creando un fondo regionale per gli

⁶ Art. 5 Codice del Terzo Settore



enti del terzo settore⁷ realizzando una diversificazione delle risorse che potrà consentire nel futuro di ottimizzare i finanziamenti per gli ETS.

Professionalizzazione degli ETS

Dopo l'ammissione al finanziamento, la fase di attuazione è stata caratterizzata dalla volontà degli uffici regionali ad accompagnare gli enti nella rendicontazione delle attività e delle spese connesse.

Questa fase ha rappresentato un ulteriore tassello in quel processo di professionalizzazione al quale sono chiamati gli enti del terzo settore in conseguenza della riforma.

Questa trasformazione implica un passaggio da un approccio prevalentemente volontaristico a uno più orientato alla gestione professionale delle risorse e delle attività. Affrontare questioni come la povertà, l'istruzione e la salute richiede competenze specializzate e una gestione efficiente delle risorse, aspetti che spesso vanno oltre le capacità dei volontari non professionisti.

Gli enti del terzo settore, operando con professionalità, sono in grado di garantire una migliore gestione finanziaria e di dimostrare agli stakeholder e ai finanziatori che le risorse sono utilizzate in modo efficace per raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'attuazione concreta di questo obiettivo è stata realizzata con la creazione di una pagina web <https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/pugliacapitalesociale-3.0> che mette a disposizione dell'utenza gli strumenti per l'attuazione delle attività progettuali.

Strumenti che vanno dalle indicazioni di dettaglio per la stipula della polizza fideiussoria alle modalità tecniche specifiche per la variazione delle voci del quadro economico, dalla indicazione su come applicare la normativa del CTS in relazione al rimborso ai volontari alle faq per la corretta rendicontazione. In questo modo la professionalizzazione degli ETS non rimane un mero proposito ma si concretizza in attività pertinenti della pubblica amministrazione al servizio del pubblico.

Professionalizzare 464 associazioni di volontariato sul territorio significa creare un patrimonio di competenze spendibili per tutte le successive attività che si andranno a realizzare.

La voce dei protagonisti

La pubblicazione di un avviso pubblico è il momento in cui si prospettano i risultati attesi, si descrivono gli obiettivi che si intendono raggiungere, si enunciano gli output e outcome che si vorrebbero realizzare.

PCS3.0 solo a metà del suo percorso consente già una analisi dei risultati.

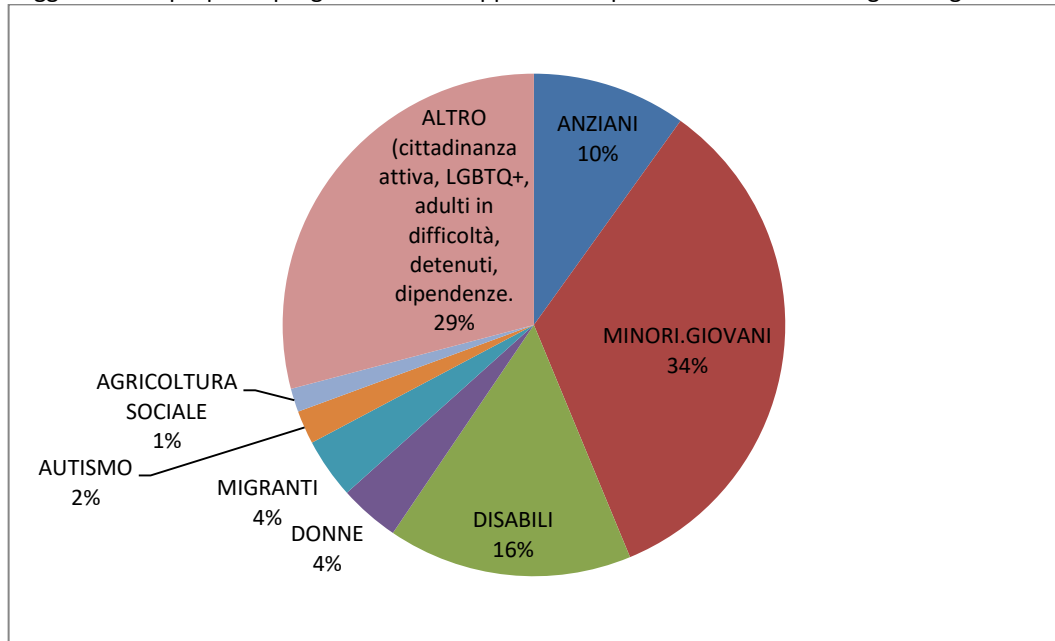
Sono direttamente le attività realizzate con il finanziamento a dare la misura del successo dell'investimento.

L'elevato livello qualitativo e innovativo delle proposte presentate ha determinato il Dipartimento a dedicare una pagina web⁸ alla pubblicazione dei progetti e alla loro descrizione (nella sezione "*La voce dei protagonisti*"), in modo da consentire alle associazioni di confrontarsi e di estendere le buone pratiche in altre zone della regione.

⁷ Con l.r. n.34 del 30/11/2023 "Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2023 e pluriennale 2023-2025" è stato introdotto l'art. 10 "Fondo per il supporto e finanziamento di progetti e attività di interesse generale promossi da enti del terzo settore"

⁸ <https://www.regione.puglia.it/web/welfare-diritti-e-cittadinanza/pugliacapitalesociale-3.0>

I temi oggetto delle proposte progettuali sono rappresentati percentualmente nel seguente grafico.



B. L'utilizzo delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà in Puglia

In questo contributo presentiamo i dati relativi all'utilizzo delle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà (QSFP) destinate al potenziamento degli interventi e dei servizi di cui al comma 2 dell'articolo 7, del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, riferibili prima ai beneficiari del Reddito di cittadinanza e successivamente - a decorrere dalla data di istituzione dell'Assegno di Inclusione (art. 9, decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85) - ai beneficiari di tale misura nonché ai nuclei familiari e agli individui in simili condizioni di disagio economico.

La tabella seguente presenta i dati finanziati relativi all'utilizzo della QSFP per le annualità 2018-2021, con particolare riferimento alle risorse assegnate, impegnate, liquidate e rendicontate (caricate in piattaforma multifondo) dagli Ambiti Territoriali Pugliesi (ATS) per ciascuna annualità. I dati sono aggiornati al monitoraggio presentato dagli ATS al 30 giugno 2024 e si riferiscono alla situazione contabile e finanziaria al 30 aprile 2024.

Tabella 1 – Regione Puglia, dati sull'utilizzo della QSFP, annualità 2018-2021 (monitoraggio 30 giugno 2024)

Annualità	Risorse Assegnate	Risorse Impegnate	% Impegno	Risorse Liquidate	% Liquidato	Risorse Rendicontate	% Rendicontato
2018	23.419.200,00	20.365.856,27	86,96%	18.651.103,05	79,64%	12.507.690,73	53,41%
2019	26.597.200,00	24.207.639,98	91,02%	18.349.959,04	68,99%	11.751.093,89	44,18%
2020	46.589.800,00	35.262.225,42	75,69%	21.723.300,62	46,63%	6.851.956,79	14,71%
2021	48.589.200,00	26.738.488,18	55,03%	5.097.497,08	10,49%	835.025,71	1,72%
Totale	145.195.400,00	106.574.209,85	73,40%	63.821.859,79	43,96%	31.945.767,12	22,00%

Fonte: elaborazioni Banca Mondiale su dati MLPS

Come è noto il riparto per singola Regione delle annualità della QSFP, come definito al comma 4 dell'articolo 4 del decreto interministeriale del 30 dicembre 2021, è stato effettuato sulla base dei seguenti indicatori:

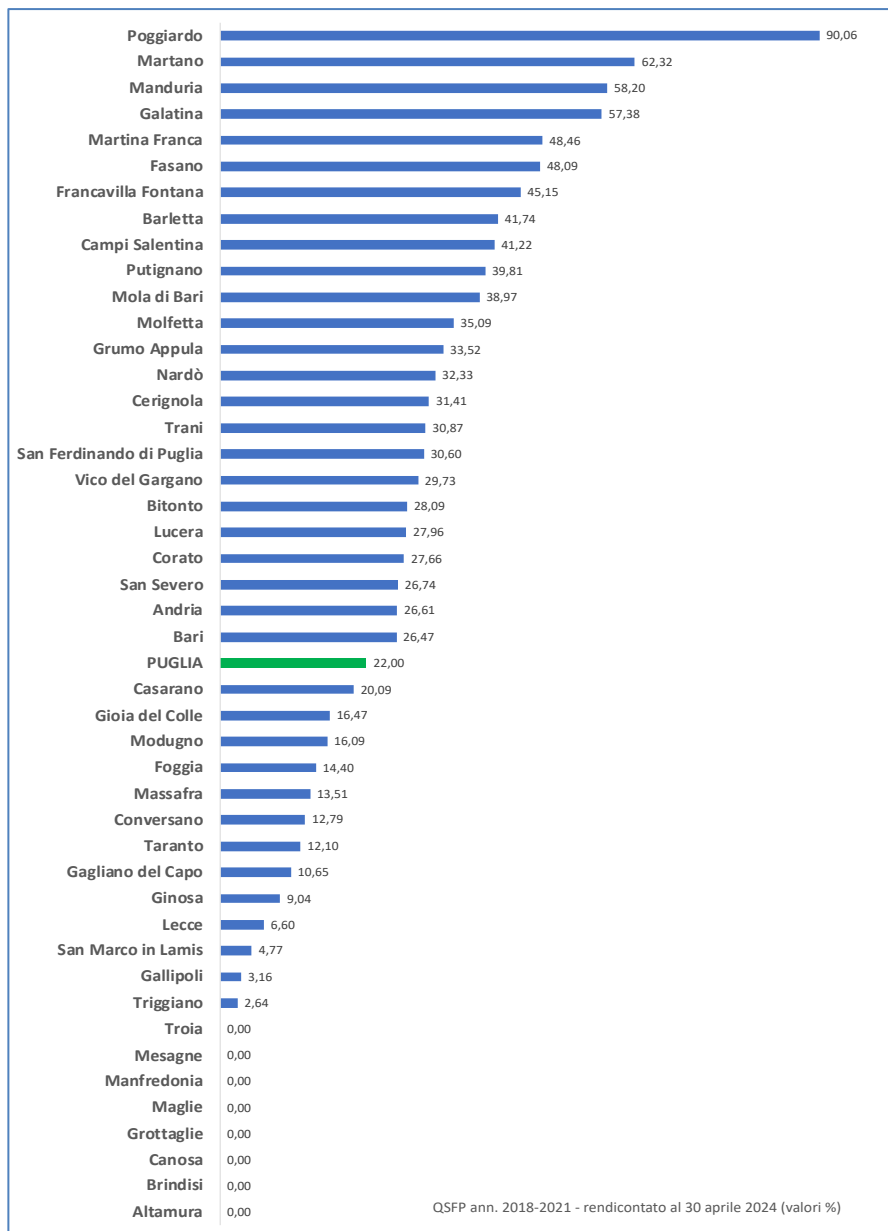
- a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC) per l'annualità precedenti, cui è attribuito un peso del 60%;
- b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio di ogni anno, cui è stato attribuito un peso del 40%.

Ai fini del trasferimento delle risorse agli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) con provvedimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le quote di riparto tra gli Ambiti della stessa Regione sono comunicate alle Regioni tramite il diretto inserimento sulla piattaforma Multifondo.

Il dato sulla rendicontazione - che ci consente di monitorare l'avanzamento della spesa - assume un valore specifico in considerazione delle previsioni contenute nell'art. 6, comma 11, del D.L. 48/2023 che prevedono, a decorrere dall'annualità 2024 del Fondo, che l'erogazione delle risorse sia subordinata all'effettivo utilizzo delle risorse precedentemente trasferite e, in particolare, alla rendicontazione, a livello regionale, del 75% della quota relativa alla seconda annualità precedente. Le eventuali somme relative alla seconda annualità precedente non rendicontate devono comunque essere esposte entro la successiva erogazione. Pertanto, al fine di ricevere le risorse dell'annualità 2024 sarà necessario rendicontare il 75% della quota trasferita per l'annualità 2022. Al contempo, per ricevere le risorse dell'annualità 2025, sarà necessario rendicontare la quota residua dell'annualità 2022 oltre al 75% dell'annualità 2023.

La tabella 1 ci mostra che nelle prime quattro annualità della QSFP (2108-2021) sono state trasferite agli ATS pugliesi risorse per complessivi 145.195,400 euro, dei quali sono stati liquidati il 43,96% e caricati in piattaforma (rendicontati) appena il 22% (poco meno di 32 milioni di euro).

Appare evidente la necessità di accelerare la spesa e la rendicontazione, anche alla luce delle nuove modalità di trasferimento delle risorse applicabili a valere dall'annualità 2024.

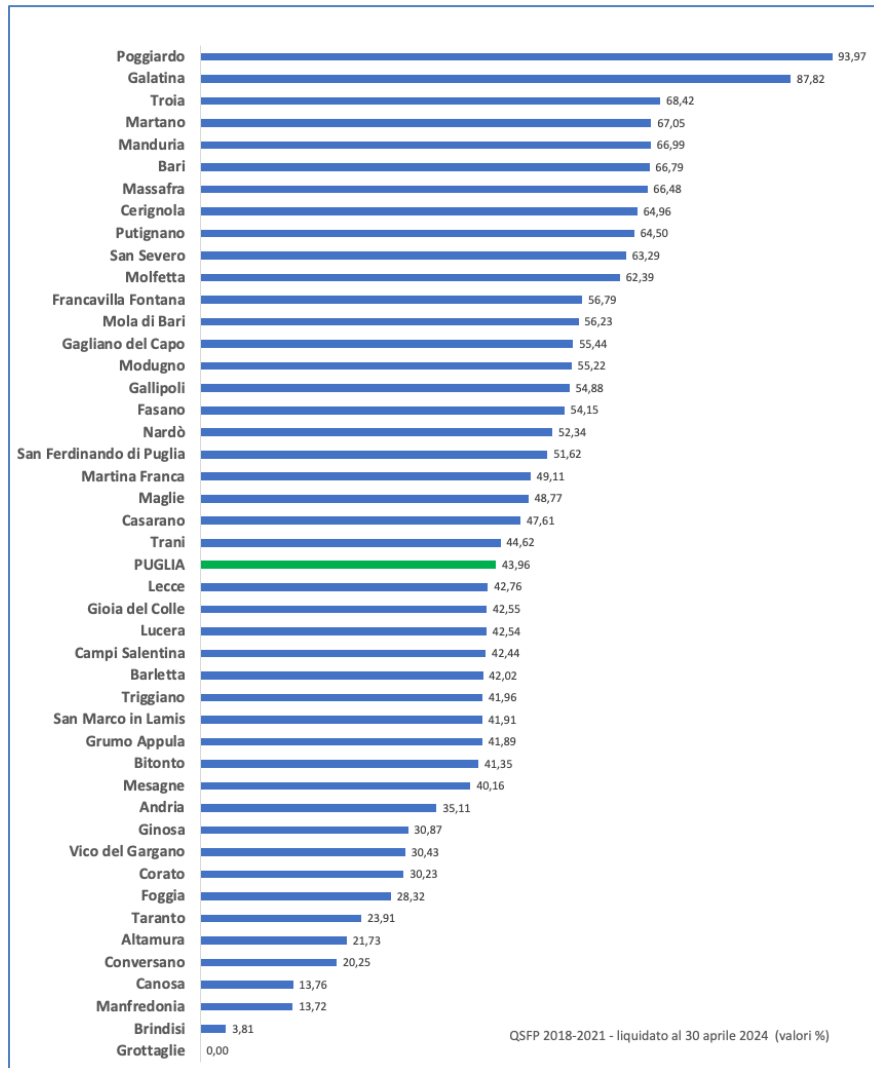


Va considerato a tal riguardo che la situazione contabile e finanziaria che la tabella ci mostra si riferisce al valore complessivo medio regionale; tale valore è il risultato di una situazione specifica territoriale molto eterogenea, che è necessario approfondire.

A fronte di ATS che presentano, per le quattro annualità, valori di rendicontazione significativamente elevati, superiori al 90% delle risorse complessivamente assegnate (Consorzio di Poggiardo) ci sono 21 ATS al di sotto della media regionale (22%) e ben 8 ATS che non hanno ancora rendicontato nulla in piattaforma multifondo (Altamura, Brindisi, Canosa, Grottaglie, Consorzio di Maglie, Manfredonia, Mesagne e Troia). Nel grafico qui accanto è indicato il valore percentuale della spesa complessiva rendicontata per le quattro annualità considerate della QSPF per ciascun ATS pugliese, al 30 aprile 2024.

Volendo ulteriormente approfondire i dati presentati va evidenziato anche il valore della spesa liquidata, che rappresenta a tutti gli effetti la spesa già sostenuta dagli ATS, comprensiva di quella non ancora caricata in piattaforma multifondo alla data indicata.

Il valore medio regionale delle risorse liquidate, sempre considerando le quattro annualità della QSFP analizzate, è del 43,96%, il doppio del valore della spesa rendicontata. Anche questo valore medio regionale è il risultato di una situazione significativamente differente su scala territoriale, che vede diversi ATS in ritardo di attuazione.



Il grafico seguente mostra il livello di spesa liquidata dagli ATS, comprensiva della spesa sostenuta ma non ancora caricata, con la relativa documentazione, in piattaforma multifondo. Questo dato ci consegna una fotografia più realistica della spesa effettivamente sostenuta dagli ATS, al tempo stesso però non vanno sottovalutate le criticità legate alla mancata rendicontazione delle risorse, che resta un adempimento necessario al completamento delle procedure amministrative, tanto più rilevante in quanto propedeutico al trasferimento delle risorse per le successive annualità, a partire dal 2024.

Il quadro complessivo che emerge dai dati sulla spesa liquidata appare sensibilmente migliore rispetto alla situazione registrata sul versante della rendicontazione. Al tempo stesso però registriamo ben 22 ATS con un valore di risorse liquidate inferiore alla media regionale e 4 ATS (Canosa, Manfredonia, Brindisi e Grottaglie) con un valore inferiore al 15% delle risorse totali trasferite. Particolarmente critica appare la situazione dell'Ambito territoriale sociale di Grottaglie, che al 30 aprile 2024 dichiara di non aver liquidato nulla delle risorse trasferite a valere sulla QSFP.